

Banca di Piacenza

UTILE E PATRIMONIO IN CRESCITA

Il 30 maggio scorso, l'Assemblea della *Banca* ha approvato il bilancio dell'esercizio 2019 e la Relazione del Consiglio di amministrazione. A seguito dei provvedimenti emanati per ridurre i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso, quest'anno l'Assemblea si è svolta mediante le particolari modalità previste dal D.L. n. 18/2020 convertito con la Legge n. 27/2020.

Il bilancio 2019 chiude con un utile lordo di 20,5 milioni di euro (16,8 milioni di euro nel 2018) in crescita del 22,15% rispetto all'anno precedente. L'utile netto, fortemente condizionato dalla fiscalità, risulta essere di 14,3 milioni di euro (14,0 nel 2018).

L'Assemblea ha approvato la proposta del Consiglio di amministrazione di sospendere la distribuzione del dividendo, stabilito a 1,00 euro per azione come quello corrisposto nel 2019, aderendo alla raccomandazione della Banca d'Italia del 27 marzo 2020 inviata a tutte le banche italiane. Il pagamento dei dividendi potrà avvenire solamente dopo la data dell'1 ottobre 2020. Per procedere alla distribuzione dei dividendi, recependo le raccomandazioni anzidette, dovranno continuare a sussistere a tale data – così come esistono alla data odierna – tutti i presupposti di stabilità, ivi inclusi i coefficienti di solidità patrimoniale, e che non siano stati comunicati ulteriori provvedimenti da parte di Banca d'Italia ostativi alla distribuzione dei dividendi 2019. Pertanto, in considerazione di tale contesto, e per contribuire a fornire un sostegno economico alla comunità, non è prevista – per quest'anno – la facoltà per gli azionisti di optare, in alternativa al pagamento in contanti, per il pagamento del dividendo tramite assegnazione di azioni della *Banca*.

Il patrimonio della *Banca* ammonta a 281,8 milioni di euro. I fondi propri di vigilanza, al 31 dicembre 2019, ammontano a 306,4 milioni di euro (269,9 milioni nel 2018). Tali dati confermano la solidità del nostro Istituto, ulteriormente evidenziata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari al 17,8%, valori notevolmente superiori ai requisiti minimi richiesti e che collocano la nostra *Banca* ai vertici del sistema bancario italiano.

Sul fronte della massa amministrata, si evidenzia come la raccolta diretta da clientela sia passata a 2.506,1 milioni di euro con una crescita del 10,08%. La raccolta indiretta, è passata da 2.788,7 a 2.948,4 milioni di euro mostrando una variazione positiva del 5,73%. All'interno dell'aggregato riferito alla raccolta indiretta, il risparmio gestito, passato da 2.033,4 a 2.216,8 milioni di euro (+9,02%), ha visto crescere sia il comparto rappresentato dall'investimento in fondi comuni, sia quello dei prodotti assicurativi.

Gli impieghi alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, si sono collocati a 1.842 milioni di euro, e registrano una diminuzione dell'1,82% rispetto al 31 dicembre 2018 (1.876,3 milioni di euro). La concessione di mutui ipotecari prima casa evidenzia una dinamica positiva rispetto al 2018 (+6,86%).

Gli indicatori di rischio del portafoglio crediti sono in linea con la media di sistema, mentre risultano migliori per quanto riguarda le sofferenze. Queste ultime, infatti, rappresentano lo 0,98% del totale degli impieghi netti, in calo rispetto all'1,32% nel 2018 e inferiori all'indice del sistema bancario che si attesta all'1,70% (fonte ABI "*Monthly Outlook*": dato al mese di novembre 2019).

In costante progresso anche quest'anno il numero dei Soci e dei Clienti.

L'Assemblea ha, anche, determinato il prezzo delle azioni che è stato confermato in euro 49,10 ciascuna.

L'Assemblea ha inoltre eletto consiglieri: dott.ssa Giovanna Covati, dott.ssa Elisabetta Curti, Giovanni Antonio Locatelli, avv. Franco Marengi, cav. lav. avv. Corrado Sforza Fogliani. L'Assemblea ha eletto il Collegio Sindacale nelle persone di: dott. Fabrizio Tei, dott. Mauro Segalini, rag. Paolo Truffelli, dott.ssa Cristina Fenudi, dott.ssa Maria Luisa Maini ed il Collegio dei Probiviri nelle persone di: rag. Gianpaolo Stringhini, rag. Luigi Bolledi, rag. Giuseppe Gioia, rag. Pier Andrea Azzoni, dott. Fausto Sogni.

Presso l'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale della *Banca* è a disposizione dei Soci interessati il fascicolo di Bilancio.



Mascherina "griffata"



Appartenenza, caratteristica della Banca. Un sentimento che tutti accomuna: dagli amministratori, ai dirigenti, al personale. Si è allora pensato di dare un segno tangibile di questa caratteristica facendo realizzare una mascherina "griffata" tinta blu scuro, colore che contraddistingue la Banca.

Le mascherine sono state prodotte dalla Sartoria Schiavi, ditta di Vigolzone leader nella produzione di abbigliamento tecnico destinato alle forze di polizia, militari e di protezione civile, che ha predisposto anche il kit anti-virus (con tuta, occhiali, guanti e mascherine) donato dalla Banca ai medici di famiglia.

MODI DI DIRE

Pubblicazione di GUIDO TAMMI edita dalla Banca

Un'infinità di pillole di saggezza popolare a disposizione dei piacentini

TORNIAMO AL LATINO

Desinit in piscem

Finì in coda di pesce. Riferimento all'Ars poetica di Orazio. Si dice di cosa cominciata bene e finita male. Burlescamente, anche scurrile (ma, oggi-giorno, ci vuol altro...!), comunque per uscire dalla solennità del latino: Desinit in pisciam.

ATM

ATM E BANCOMAT

- Richiedi e usa il Bancomat
- Versa e preleva alle nostre casse automatiche
- Attiva SmartCash per prelevare direttamente con il tuo smartphone

AVVISO

Mostra "La Piacenza che era"

Stiamo pensando alla realizzazione di una Mostra su "La Piacenza che era". L'idea è quella di esporre nel nostro Palazzo Galli quadri d'Autore di qualsiasi tipo, purché in originale, che ritraggano parti della Piacenza di una volta che non ci sono più, per demolizione o asportazione o, in un modo o nell'altro, eliminazione (anche, ad esempio, un'edicola).

Come già per la Mostra Bertucci (per la quale siamo riusciti a raccogliere – grazie alla disponibilità di una miriade di piacentini – più di un centinaio di opere, molte delle quali mai viste, mai conosciute, pubblicate per la prima volta sul Catalogo edito per l'occasione dal nostro Istituto) rinnoviamo l'appello a piacentini e non, perché vogliamo segnalare alla Banca (presso ogni sportello, o presso l'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale o tramite mail indirizzata a relaz.esterne@banca-di-piacenza.it) la loro disponibilità al prestito ai fini espositivi, con tutte le garanzie – ovviamente – d'uso, di quadri che abbiano l'accennato contenuto.

Sarà premura della Banca comunicare l'esito dell'appello agli aderenti, unitamente alla realizzata possibilità, o meno, di pervenire – in base alle adesioni e al loro livello qualitativo – all'organizzazione della Mostra, alla quale non saranno comunque ammesse opere di immaginazione anche retrospettiva e/o, in ogni caso, realizzate se non prima della pubblicazione del presente Avviso.



CONSULENZA TELEFONICA

- Quando e come vuoi direttamente da casa tua
- Chiama il tuo Gestore

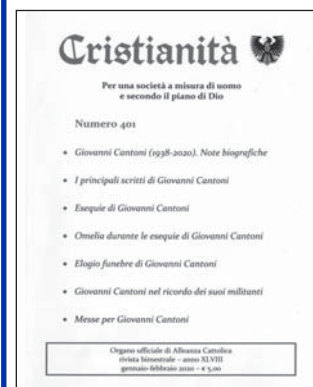
PROSSIMI APPUNTAMENTI

Il 28 giugno (ultima domenica di questo mese, come da tradizione) verrà conferito dal Prefetto dott. Maurizio Falco il Premio solidarietà per la vita intitolato alla Madonna del Monte. Si tratterà della 30esima edizione del Premio stesso e, per l'importante ricorrenza, interverrà alla funzione religiosa – alle ore 18, prima del conferimento del Premio – il card. Giovanni Battista Re.

Il primo evento programmato per l'inaugurazione del nostro autunno culturale a Palazzo Galli è – come da tradizione – la conferenza che sarà tenuta dal vescovo di Crema mons. Daniele Gianotti.

Il nostro vivo auspicio è che le attuali contingenze sanitarie non ci impediscano di tenere i due appuntamenti. Per i quali studieremo di individuare ogni possibilità offerta per tenerli in modalità che sia compatibile con la vigente normativa.

Biografia e scritti di Cantoni



Sopra, la copertina dell'ultimo numero della rivista *Cristianità*, organo ufficiale di Alleanza Cattolica (alleanzaccattolica.org). Recla fra l'altro – in morte di Giovanni Cantoni (1938-2020), esequie in Sant'Antonino presiedute dal Vescovo diocesano – preziose note biografiche sul piacentino scomparso e l'indicazione dei suoi principali scritti.

CONSORZIO

"ESPROPRIO" EVITATO (una volta tanto...)

Il Consorzio agrario, dunque, resterà a Piacenza. La manovra (voluta dalla Coldiretti, solo centrale) non è riuscita: sarebbe stato accorpato ad altri coi conti, si dice, non proprio brillanti (accorpamenti si erano già avuti con i Consorzi di Milano e Pavia, anche loro non favorevoli al nuovo accorpamento).

Chi vuol bene a Piacenza, ed all'agricoltura di Piacenza, non può che rallegrarsene. Ma sarebbe poco. E' la prima volta, infatti, che i piacentini riescono ad evitare un impoverimento iniziato – tanti anni fa – con l'"esproprio" della Cassa di Risparmio, quando – anche dei piacentini – ci dicevano (e scrivevano sulla stampa locale) che ci avremmo guadagnato, che al centro di formazione di via San Bartolomeo sarebbe arrivata gente da tutto il mondo o quasi... (e intanto gli utili – questo è certo – se ne vanno ora in Francia, e perfino dell'indotto affari poco è rimasto da noi). Poi, il seguito: dalla mancata realizzazione a Pc (concordata dalla Giunta Vaciago) dello scambio dell'Alta velocità (Prodi – allora Presidente del Consiglio – se lo portò, ovvio, a Reggio), alla continua perdita di centri decisionali, della "testa" di molte aziende piacentinissime (quanti piacentini lavorano ancora per imprese che investono gli utili a Piacenza?) alla perdita di infrastrutture (telefoniche, ad es.) e così via. Da ultimo, ci hanno cancellato perfino il nome in autostrada (nella convivenza di chi doveva – almeno – protestare e non ha – neanche – protestato). Freschissima, poi, l'esclusione hub (anche qui, nel nostro interesse, ci dicono...). E battimani – cronaca beffarda – a chi ci espropria, basta che ci tocchi la mano in pubblico, possibilmente con una foto sulla stampa (locale, oltretutto).

Col Consorzio (non c'era di mezzo, e non doveva esserci di mezzo, nessun politico locale) non è andata così. Dobbiamo agli agricoltori (coldiretti e non) questa vittoria, soprattutto questa reazione, anche d'orgoglio. Una reazione che si direbbe d'altri tempi. Quando l'agricoltura piacentina era la nostra guida, e non solo la nostra: il "Consorzio agrario cooperativo" di Piacenza – tanto per restare in tema – fu il primo fondato in Italia, generò (a palazzo Galli) la Federconsorzi, che diede alla nostra terra "un primato veramente nazionale" (Nasalli Rocca, Panorami piacentini, 1955; Marchettini, ivi). Nel secolo scorso, quante volte abbiamo sentito persone, e studiosi, di formazione materialista, criticare l'agricoltura e gli agricoltori, la "mentalità agricola" dicevano (in buona fede?). Ma quando, allora, la classe dirigente era essenzialmente di agricoltori, Piacenza aveva i conti – anche pubblici – a posto, era al 5° posto nella classifica Tagliacarne (ora è sul 30°) e la città – a guida "agricola" – fece le fognature (prima, lo erano i rivi comunali), installò gli autobus, lanciò la Fiera e così via. Oggi, non più con gli agricoltori, ma con politici "purosangue", siamo al punto in cui siamo. E quando ci si lascia portar via tutto con irresponsabile leggerezza, e così il nostro risparmio viene in gran parte reinvestito fuori (per la mancanza, soprattutto, di una rete di robuste imprese piacentine) non ci dobbiamo e non ci possiamo lamentare neanche di quello che è successo di questi tempi. C'è poco da dire, è inutile lamentarsi, senza aziende nostre e servizi nostri, sarà sempre peggio. In effetti, ci hanno portato via tutto, tutto quello che hanno voluto, almeno. Ora, però, meno 1 (il Consorzio). Grazie, agricoltori e Coldiretti. La concretezza dei piacentini, s'è presa una rivincita. Ad maiora, speriamo.

c.s.f.

@SforzaFoghiani

La Banca per l'emergenza

DONATO UN ECOTOMOGRAFO ALL'OSPEDALE UN ECOGRAFO E ALTRI STRUMENTI ALLA MADONNA DELLA BOMBA

Banca di Piacenza e Fondazione di Piacenza e Vigevano insieme per un intervento congiunto a favore della sanità piacentina. Si tratta, in particolare, dell'acquisto di due ecotomografi da destinare all'Ospedale cittadino, per aggiornare il parco tecnologico della Pneumologia Interventistica. Dei due ecotomografi uno avrà configurazione da Rianimazione e l'altro per uso internistico e pronto soccorso. Si tratta di una strumentazione all'avanguardia che consentirà diagnosi sempre più precise e tempestive.

La Banca di Piacenza, in persona dei Consiglieri, dei Sindaci e della Direzione, nel partecipare alla donazione ha inteso ricordare il proprio Consigliere Segretario dott. Massimo Bergamaschi, recentemente scomparso.

Cospicua donazione anche alla Madonna della Bomba da parte della Banca di Piacenza che, con Arca, ha provveduto a dotare lo storico istituto piacentino del Pubblico passeggio di un ecografo con sonda convex e sonda lineare nonché di un analizzatore dell'emoglobina e dell'ematocrito. Sempre nell'ambito degli interventi per combattere l'emergenza in atto, alla Fondazione della Bomba è stata anche donata una scorta per tre mesi di dispositivi di protezione individuale (mascherine filtranti FFP2 e camici in TnT monouso).

La Banca prosegue così nella sua attività di vicinanza al territorio ed alle categorie professionali (dopo i 15 ventilatori polmonari donati all'Ospedale, il sostegno alla Croce Rossa con l'acquisto di 5 autovetture e alla Caritas con i cestini alimentari, oltre le numerose mascherine fornite anche fuori Piacenza). Siamo stati con questa donazione lieti di poter sovvenire alle necessità degli anziani ospiti di un Istituto caro a tutti i piacentini.

Il presidente della Fondazione Madonna della Bomba don Andrea Campisi ha dichiarato: «In questa emergenza sanitaria, il generoso aiuto ricevuto dalla Banca di Piacenza ci permette di dotarci di strumenti fondamentali per effettuare diagnosi precoci di polmonite interstiziale da COVID 19 e dei mezzi di protezione indispensabili nel lavoro quotidiano dei nostri collaboratori. Desidero esprimere la gratitudine per questo significativo gesto di attenzione nei nostri confronti».

KIT ANTIVIRUS AI MEDICI DI FAMIGLIA



La Banca di Piacenza ha fornito kit antiviral ai medici di famiglia per l'impiego durante la loro preziosa attività domiciliare. I dispositivi sono stati consegnati dal condirettore della Banca dott. Pietro Coppelli al dott. Michele Argenti del Sindacato Federazione dei Medici di medicina generale (FIGMM). L'iniziativa – con il patrocinio della Scuola Primaria Sant'Orsola – ha portato a dotare di uno strumento importante di protezione i medici del nostro territorio che si recano al domicilio dei malati e pertanto tra i più esposti al contagio. Un aiuto per l'impeccabile opera di contenimento della pandemia che essi stanno svolgendo per la comunità piacentina, oltreché per l'opera di alleggerimento del carico di lavoro degli ospedali così posta in essere. I kit antiviral (che sono in distribuzione presso l'ambulatorio del dott. Giovanni Maria Centenaro a quanti ne hanno necessità) sono stati predisposti dalla Sartoria Schiavi. Comprendono una tuta isolante anti-epidemia, 2 paia di occhiali per protezione biologica, una confezione da 100 di guanti monouso, una confezione da 50 pezzi di mascherine chirurgiche, una mascherina lavabile e gel igienizzante, tutto materiale certificato quale presidio medico chirurgico. Il dott. Argenti, referente dei medici generali presso l'AUSL per vaccinazioni e campagne vaccinali, ha ringraziato la Banca di Piacenza per l'importante donazione.

Nella foto – Il condirettore generale della Banca dott. Coppelli alla consegna dei kit tra il dott. Giovanni Maria Centenaro (alla sua destra) e il dott. Michele Argenti. A sinistra, Marica Montanari, titolare della Sartoria Schiavi

A PAGINA 28 L'ELENCO COMPLETO DELLE NUMEROSE DONAZIONI DELLA BANCA PER L'EMERGENZA

Giovanni Antonio Locatelli nel Cda della nostra Banca

L'imprenditore agricolo Giovanni Antonio Locatelli è entrato a far parte del Consiglio di amministrazione della Banca; subentra al compianto dott. Massimo Bergamaschi, recentemente scomparso.

Nato a Cremona nel 1956, da oltre trent'anni il neoconsigliere è alla guida di aziende agricole con orientamento zootecnico tra le più rilevanti nel panorama nazionale del settore, localizzate nelle province di Lodi e Cremona e nel Piacentino (con 70 tonnellate giornaliere, è il maggior produttore di latte per Grana Padano; parte di questa produzione viene trasformata nella Latteria Pizzighettone, della quale è socio e consigliere).

Giovanni Antonio Locatelli, dopo la maturità classica e studi di giurisprudenza, ha seguito corsi di Veterinaria all'Università Guelph in Ontario e alla Cornell University di Ithaca. In quegli anni a New York ha scoperto l'arte contemporanea ed ha in seguito frequentato corsi presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano.

L'imprenditore opera nel nostro territorio dal 1995, anno in cui acquistò la tenuta di Castelbosco, in Comune di Gragnano. Da allora il suo impegno per lo sviluppo di questo fondo non è mai cessato. È stata salvaguardata la parte storica (medioevale) e implementata quella produttiva, ammodernando le stalle, gli impianti e la genetica degli animali. È stata posta molta attenzione al benessere della mandria e alla sicurezza sul lavoro. All'inizio della sua carriera in campo zootecnico, il neoconsigliere ha indirizzato la sua ricerca sulla selezione e sul rinnovamento della mandria, con l'importazione di animali dal Canada e dagli Stati Uniti. Per questa attività – di cui si occupa personalmente – ha ricevuto diversi riconoscimenti in campo nazionale e internazionale. Nel tentativo di migliorare l'aspetto ecologico dei reflui zootecnici, è stato individuato un altro caposaldo dell'attività: la produzione di energia elettrica pulita con la trasformazione del letame in biogas (tre gli impianti da 1 MWh di energia realizzati).

L'arte è da molti anni compenetrata nella sua esperienza personale e lavorativa. Nel 2015 Locatelli ha fondato il "Museo della merda" (titolo provocatorio ma azzeccato, come sottolineato dal quotidiano economico 24Ore, in un articolo a suo tempo riportato anche su questo notiziario) con sede a Castelbosco, nato col patrocinio del Museo della scienza e tecnologia di Milano. Il Museo è un progetto per la diffusione della cultura della sostenibilità in agricoltura, della ricerca a livello di economia circolare, della promozione dell'arte contemporanea legata al lavoro e all'ambiente e ha ottenuto un vasto riconoscimento sia in Italia che all'estero. A Castelbosco, gli impianti a biogas e tutta l'azienda sono diventati la più grande opera all'aperto dell'artista inglese David Tremlett: un'installazione che si propone di celebrare la trasformazione del rifiuto/letame in risorsa/energia.

Tra gli eventi culturali organizzati a Castelbosco, da segnalare – nel 2012 – il concerto del maestro Ezio Bosso, compositore di musica classica contemporanea prematuramente scomparso il mese scorso.

«Sono orgoglioso di essere diventato, con questo nuovo prestigioso incarico, ancora più piacentino – ha commentato Giovanni Antonio Locatelli l'ingresso nel Cda della Banca – e ringrazio questo territorio per le opportunità che mi offre».



La banca con la maggiore quota di mercato
per sportello nel piacentino



Addio a Ninino



Ernesto Leone, per tutti Ninino, se ne è andato. In punta di piedi così come ha vissuto, nel culto del rispetto delle persone e della persona.

Aveva sangue della famiglia Prati e lo dimostrò durante la sua direzione di *Libertà*, da sempre liberale e aperta allo spirito del confronto.

Era, anche, un uomo dalla schiena dritta. Patì sofferenze, ma mai sacrificò la convenienza ai convincimenti. Aderiva all'*Associazione dei liberali piacentini*, dove coltivò - con imperdibili resoconti e ricordati interventi di considerazioni - la sua passione per la scoperta di nuovi temi, tenendo sempre attiva la memoria del suo amico Vito (Neri), già Presidente dell'Associazione che ha la sua sede in quella, storica, del Partito liberale.

Da ultimo, Ninino andavamo a trovarlo Francesco Mastrantonio ed io (non certo - proprio per questo - esibirci nel ricordo). Quando compì novant'anni lo festeggiammo noi, e lui ci diede un compito: Mi raccomando, Piacenza.

Lorenzo ci ha lasciato



Lorenzo Triscornia ci ha lasciato. Aveva 93 anni, appena festeggiato il 60° anniversario di matrimonio con l'amatissima sposa Isa.

Giornalista indipendente fin da giovanissimo, prevalsero poi in lui i poliedrici interessi che caratterizzarono la sua vita. Fondò un'associazione di autostoppisti, praticò il volo a vela, si appassionò alla pesca subacquea in apnea (disegnò e riuscì a costruire un fucile da sub), creò un inedito deo-stick ascellare, si innamorò delle vacanze in plain air, suo anche il disegno di uno dei primi camper italiani.

Negli anni '90, ceduta la gestione della concessionaria che guidava, si ritirò in pensione pur continuando a svolgere l'attività di (apprezzato e richiestissimo) amministratore di immobili.

Lo ricordiamo come piacentino acquisito (il papà era toscano), ma che onorò Piacenza in tutti i settori nei quali operò, anche con noi collaborando.

MASCHERINE, ATTENZIONE

Le "mascherine" sono, essenzialmente, di due tipi: quelle di protezione individuale (Dpi) e quelle chirurgiche. Quando - è da precisare - i DL (Decreti legge) o i Dpcm (Decreti presidente consiglio ministri) fanno riferimento alle "mascherine" parlano sempre di Dpi, forse per alludere genericamente alle mascherine, senza sapere - nella corrente sciattezza, non solo in questo, delle odierne normative - della esistenza della altre (Dm). Comunque, per essere di certo in regola, è bene indossare sempre le prime, con quelle nessuno potrà mai fare osservazione. Naturalmente, se si trovano (nel bel Paese). E ad un prezzo onesto, ovvio.

Le DPI sono di tre tipi, a loro volta: FFP1, FFP2, FFP3. Sono regolate dalla norma europea UNI EN 149 ed hanno capacità filtrante dell'80%, del 92% e del 98%. Le normative chirurgiche fanno invece riferimento alla norma, pure europea, UNI EN 14683. E da precisarsi - anche se nessuno lo sa, o quasi, perché le chiamano "norme" quando "norme" non sono, legalmente - che sia le norme italiane (UNI) che le norme europee (uni EN) sono di natura privatistica, magari - ma non sempre - recepite (e allora validate). Bloccano le chirurgiche il 95% dei virus in uscita (da naso e bocca). Non è protetto, però chi le indossa. Bloccano infatti le goccioline pesanti, nell'ordine del 25% circa.

Le mascherine di stoffa proteggono poco in entrata, se sono di tessuti sottili. Le mascherine (di qualsiasi tipo) con valvole montate nella parte anteriore, proteggono solo le persone che le indossano.

SUL SITO DELLA BANCA...

Sul sito della *Banca* sono presenti la *Storia di Piacenza* di Giarelli, il *Prontuario Ortografico Piacentino* di Bergonzi/Paraboschi e *L'Infinito* di Leopardi in dialetto piacentino (poesie di tutti i partecipanti al Concorso indetto dalla *Banca*)

**3 milioni
di euro
ogni anno
è la somma
che la Banca
spende
in servizi
ai Soci**

IL KLIMT DELLA RICCI ODDI IN CUSTODIA ALLA BANCA DI PIACENZA



La Banca di Piacenza ha un nuovo, illustre ospite: il Klimt a suo tempo rubato alla Galleria Ricci Oddi e fatto poi ritrovare qualche mese fa. Già a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dopo che è stato riconsegnato all'arch. Massimo Ferrari, Presidente della Galleria, è stato collocato in uno dei locali blindati del caveau della Banca di Piacenza. Lì resterà a disposizione della Ricci Oddi fino a che la stessa non sarà in grado di esporlo in condizioni di assoluta sicurezza. Il quadro è stato visionato dal restauratore Giuseppe De Paolis che lo ha giudicato in stato normale. Un evento di presentazione al pubblico del "Klimt ritrovato" è previsto per la seconda metà di giugno.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

CAVAL VECC 'L G'HA MIA PAGÜRA DAL TRON

Un cavallo vecchio non ha paura del tuono. Un cavallo (e un uomo, in sostanza) vecchio (cioè: d'esperienza) non ha paura (come, in genere, i cavalli giovani) del tuono, non si spaventa, non si spaventa davanti a niente. Tipico modo di dire della vecchia società patriarcale, nella quale tutto - o quasi - era ricondotto a quel tipo di società: agricola, prima di tutto. I proverbi (o modi di dire) piacentini che si riportano a questa società (agricola, appunto, anzitutto) sono tantissimi. Quelli, poi, che si rifanno all'animale nobile, il cavallo (non per niente, nelle vecchie aziende, i cavalli avevano una stalla per loro conto), sono infiniti: basta aprire, alla voce, il grande *Vocabolario* dialettale del Tammi edito dalla Banca, per constatarlo, una colonna intera è dedicata al cavallo. Proprio per la ragione detta della società agricola, più spazio ancora è dedicato al cavallo nel volume *Modi di dire, Proverbi e Detti in dialetto piacentino*, sempre del Tammi e sempre edito dalla Banca: addirittura, più ancora di due colonne. Il cavallo è condito in tutte le salse, per così dire, sempre citato, in una infinità di situazioni, nel bene e nel male. Ma il modo di dire al quale questo trafiletto è dedicato, non c'è (è usato soprattutto dalle parti di Cadeo/Fiorenzuola). Per questo l'abbiamo voluto riprendere, e perché - tanto diretto, ed espressivo (un uomo anziano, d'esperienza, non ha paura di qualche incidente, e/o pericolo, neanche imprevisto e/o improvviso) - non scompaia. Non è riportato neppure nel *Vocabolario* del Foresti (1883, ristampa della Banca nel 1981), che pure reca - com'è noto - un'appendice deliziosa, e ricca, di Proverbi piacentini illustrati (purtroppo, raccolta molto dimenticata). Altrettanto, non compare nella pur ricca raccolta di Proverbi/Modi di dire pubblicata da Carmen Artocchini nel suo libro su *Il Folklore piacentino*, ed. Tep.

Piacentini

di Emanuele Galba

L'avvocato produttore di vino diventato papà in piena emergenza Covid

È diventato papà, a 53 anni, in piena emergenza Covid-19. Il piccolo Pietro è nato infatti il 16 aprile all'ospedale di Piacenza e l'avv. Francesco Torre ha avuto la possibilità di assistere al parto accanto alla compagna Elena. «Partecipare alla nascita di un figlio – dice, ancora emozionata – è un'esperienza stupenda che auguro a tutti; chi non la fa, perde qualcosa nel ruolo di padre».

L'emergenza Coronavirus non le ha impedito di stare accanto alla sua compagna, almeno nel momento della nascita, ma le ha però congelato un altro progetto di vita...

«Ci eravamo già accordati con il parroco di Sant'Antonino don Giuseppe Basini per sposarci prima della nascita del bambino, ma il virus ha bloccato tutto».

Anche la sua attività di imprenditore agricolo come produttore di vino.

«Con i ristoranti chiusi, restano solo i clienti privati. Sul fronte dell'export sono riuscito a conquistarmi due importatori, uno in Giappone e uno in Canada, ma anche quei mercati sono momentaneamente fermi. Diventa veramente dura resistere».

Mi racconta il suo percorso di studi?

«Mi sono diplomato all'Istituto Tramello, dove ho sviluppato la passione per il diritto. Quindi laurea in Giurisprudenza a Parma e pratica legale presso lo studio dell'avv. Antonino Cella: una bellissima esperienza, soprattutto nel campo del diritto amministrativo».

Come concilia la professione di avvocato con quella di imprenditore agricolo?

«La campagna mi impegna molto, ma questo non mi impedisce di mantenere

lo studio professionale, che ho in piazza Sant'Antonino. Le confesso però che alla passione giovanile è subentrata delusione per come funziona la giustizia, oggi, in Italia. L'impegno nel far crescere l'azienda agricola (Il Maiolo, a Cassano di Pontedellio, ndr) mi dà una sensazione di libertà. Ciò non toglie che nel mio piccolo dia comunque il massimo nello svolgimento della professione forense».

Il suo rapporto con la campagna.

«Un legame d'amore nato nel periodo dell'infanzia. Mio padre acquistò il podere Il Maiolo nei primi anni '70. Terminate le scuole ci si trasferiva a Pontedellio, dove rimanevamo fino a novembre. Il lavoro in campagna va affrontato con passione, rigore e attenzione. Il mio motto è: produrre e con-

temporaneamente valorizzare il territorio esprime la bellezza della ruralità».

La bellezza della ruralità in una bottiglia di vino...

«Dopo aver investito nella ristrutturazione del podere, dal 2002 abbiamo iniziato a produrre vino puntando sulla qualità. Il desiderio è quello di far emergere dal territorio della Valnure potenzialità finora inesprese. Mi piacerebbe che Piacenza venisse apprezzata come territorio capace di esprimere grandi vini».

Dai 15 ettari de Il Maiolo che tipo di produzione ricava?

«Il Maiolo rosso doc, l'Emilia rosso Igp e l'Emilia rosso Igt. Sono tutti vini biodinamici e naturali, con i quali partecipo al circuito fieristico Raw Wine a Londra, Berlino, New York e Montreal. Il prossimo passo è la produzione di bianco, grazie a un vigneto che ho acquistato a Bobbio».

Lei sostiene che il vino bisogna saperlo aspettare. Che cosa intende?

«In enologia si possono seguire due strade: o si rispettano i processi naturali delle uve e si attende con pazienza che il vino compia tutte le sue trasformazioni microbiologiche, oppure si accelerano queste trasformazioni, per esempio attraverso i lieviti. La differenza? Che un vino accelerato non potrà mai esprimere longevità».

Non si vive di solo lavoro. Come passa il suo tempo libero?

«La moto è la mia grande passione, perché rispecchia il mio carattere. Amo vivere sul filo di lana, d'è il meglio di me stesso quando mi resta poco tempo per fare una cosa. Questione di adrenalina. E la velocità della moto – vado anche su pista – mi dà questa sensazione. Nei giri su strada la mia meta preferita è Bobbio, dove ho conosciuto la mia compagna. Certo è che la nascita di nostro figlio mi farà rivedere la scala delle priorità».



Francesco Torre

BILANCIO APPROVATO MA QUANTO CI È MANCATA L'ASSEMBLEA CON I SOCI PRESENTI

di Giuseppe Nenna*

Per una banca come la nostra, l'Assemblea dei soci è il momento più importante dell'anno e ha sempre rappresentato una festa nella quale si ha il piacere di condividere con i nostri Soci i risultati conseguiti nei dodici mesi precedenti. Un'occasione anche per salutare tanti amici. Sono sempre molto numerosi, infatti, i Soci che partecipano ai lavori a Palazzo Galli, che vede gremito non solo il Salone dei depositanti ma anche le tre sale al primo piano videocollegate (non è affatto scontato che le assemblee delle banche siano così affollate).

Con queste premesse, capirete quanto sia grande il rammarico per non aver potuto rinnovare l'appuntamento assembleare con le tradizionali modalità. Tenuto conto dei provvedimenti emanati per ridurre i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso, quest'anno l'intervento dei Soci nell'Assemblea – restando preclusa la partecipazione fisica – è stato possibile esclusivamente mediante delega ad una unica figura, il Rappresentante Designato, prevista da una apposita norma di legge per superare la limitazione alla circolazione delle persone che stiamo tuttora vivendo.

Ai Soci – se avessero potuto essere presenti – avrei spiegato (qui sintetizzo, i dati sono più diffusamente illustrati in prima pagina) che il bilancio 2019 ha chiuso con un utile lordo di 20,5 milioni di euro (16,8 nel 2018), in crescita del 22,15% ed un utile netto, a seguito di una maggiore tassazione, di 14,3 milioni di euro (14,0 nel 2018). La solidità patrimoniale dell'Istituto è confermata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari al 17,8%, coefficienti ampiamente superiori ai requisiti minimi regolamentari e al di sopra dei valori medi normalmente riscontrati nel sistema bancario italiano. La raccolta complessiva da clientela è passata da 5.065,4 a 5.454,5 milioni di euro, con un aumento del 7,68 dovuto principalmente ad una buona crescita della raccolta diretta e di quella gestita (rispettivamente più 10,08 e più 9,02 rispetto al 2018). Sempre ben presidiato il grado di copertura dei crediti deteriorati. In continuo e costante progresso anche il numero dei Soci e dei Clienti.

Avrei altresì sottolineato che la nostra Banca sta reagendo bene alla crisi indotta dalla pandemia ed ha chiuso il primo trimestre 2020 con un risultato netto ancora positivo (che non è certo quanto hanno fatto molte banche). Ma avrei soprattutto spiegato che nonostante il Consiglio di amministrazione avesse a suo tempo deliberato l'assegnazione di un dividendo (per l'83° anno consecutivo) di 1 euro per azione (pari a quello corrisposto nel 2019) con la possibilità, per ciascun azionista, di optare per il pagamento del dividendo in azioni così come richiestoci da numerosi Soci, in ragione di 1 azione ogni 50 possedute, una successiva raccomandazione della Banca d'Italia del 27 marzo (che ha a sua volta fatto propria quella della Bce), ha caldamente invitato tutte le banche e gruppi bancari rientranti sotto la sua supervisione, almeno fino al 1° ottobre 2020, a non pagare dividendi.

La nostra Banca, pur consapevole del periodo che stiamo vivendo e comprendendo le richieste della Banca d'Italia, ha tuttavia ritenuto, tenuto conto – come detto – della buona patrimonializzazione in essere e della conseguente solidità dell'Istituto, di confermare il pagamento del dividendo, e posticipandolo – solo – al mese di ottobre. Nello stesso tempo la Banca, in considerazione dell'attuale contesto e per contribuire a fornire un sostegno alla propria comunità, ha ritenuto non opportuno prevedere la facoltà per gli azionisti di optare, in alternativa al pagamento in contanti, per il pagamento del dividendo tramite assegnazione di azioni della Banca.

L'auspicio è – ovviamente – che si esca il più presto possibile dall'emergenza. Quando le condizioni sanitarie lo consentiranno, potremo recuperare, in parte, lo spirito della nostra Assemblea organizzando i consueti incontri sui territori di insediamento per illustrare l'andamento della Banca, che è il frutto di una gestione oculata ed equilibrata che sempre ci ha contraddistinto. Un modo di operare – quello della nostra Banca – di cui si capisce l'importanza proprio nei momenti di generale difficoltà, come quelli che stiamo vivendo.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

CARTA D'IDENTITÀ

Nome Francesco

Cognome Torre

nato a Piacenza il 9/11/1966

Professione Avvocato e produttore di vino

Famiglia La mia compagna Elena e il piccolo Pietro, appena nato

Telefonino iPhone

Tablet No

Computer Acer

Social Facebook, privato e aziendale

Automobile Diesel

Bionda o mora? Mora

In vacanza Amo stare in campagna

Sport preferito Moto e atletica leggera

Fa il tifo per il Piacenza

Libro consigliato I promessi Sposi - L'antico regime e la Rivoluzione di Tocqueville

Libro sconsigliato Tutti quelli che non ti catturano

Quotidiani cartacei La Verità, Libero, Libertà

Giornali on line Il Sole 24Ore, Il Fatto

La sua vita in tre parole Rigorosa, appassionata e serena

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini.



Lettere a BANCAflash

Le lucertole di Mary Jane Phillips Matz

Carissimo Galba, dapprima mi consenta – non avendo avuto altre occasioni – di congratularmi vivamente, con lei, per il suo nuovo ruolo, rallegrandomi al contempo, con la Banca, per aver scelto – in un Ufficio con “chiavi” pesanti – una figura di esperienza. Leonardo diceva che “la sapienza l’è figliola della speranza”, ma forse approfittando della stima che mi ha sempre legato a lei, come giornalista e come antico cliente, mi permetto di ricordare quanto diceva un grande ammiratore dell’Avv. Sforza Fogliani, mi riferisco all’Ing. Prati di C. Arquato, il quale, nel settembre del 1992, con il tasso interbancario e l’over night ai livelli del 24 per cento, non vacillò mai sulla certezza della Banca e sulle qualità del Presidente, dicendo “AL CAVAL VECC ‘L G’HA MIA PAGURA DAL TRON”. Ebbene, debbo qui chiederle, cortesemente, di voler estendere al signor Presidente, tutta la mia profonda ed un po’ commossa gratitudine per la delicatezza usatami, che non mi sorprende. In verità la citazione, rappresenta infatti, una delle più belle pagine della mia storia professionale, voluta dal Presidente stesso. Io vivevo a Saliceto di Cadeo, e con la mia famiglia, vivevamo nel Beneficio Parrocchiale, don Enrico Gallarati (grande sacerdote originario di Borgonovo V.T., già Vice Rettore del Seminario di Bedonia, scrittore – di poesie – missionario ed infine cappellano all’Ospedale di C.S. Giovanni), veniva spesso in bicicletta, e mi disse che ospitava nell’archivio parrocchiale, questa “americana molto colta” che stava studiando le origini di Verdi, era Mary Jane Phillips Matz. Informai il signor Presidente, il quale in un attimo, mise a disposizione il giornalista Sandro Pasquali ed il fotografo Prospero Cravedi, per andare a fare una intervista a Busseto alla signora. Lo ricordo come fosse ieri pomeriggio, verso le 16.00, andammo assieme a Busseto, dove in Canonica ci attendevano il Parroco don Stefano Bolzoni ed il fratello coparocco, don Tarcisio Bolzoni, direttore della Corale di Busseto, che ci accompagnarono in un fabbricato adiacente alla chiesa, dove la signora Mary Jane, alloggiava. Era intenta a dar da mangiare alle lucertole sulla finestra, che guardava il cortile interno, con un fico che ombreggiava, metteva un po’ di banana su alcuni cucchiaini che distribuiva in modo ordinato sui davanzali, esse arrivarono immediatamente. Per non disturbarle, ci portò in salotto, dove avvenne l’intervista, e fu deposto il seme della pubblicazione voluta dalla Banca, Verdi, il grande gentleman del piacentino. Caro Galba, tutti i nomi citati in questo articolo, Iddio li ha già voluti con sé, ma come ci insegnavano le nostre dottrine, Dio mette alla prova chi le supera, e si prende sempre i migliori, forse sta’ avvenendo anche in questi giorni. Nel porgere al Signor Presidente, ed a lei, sentimenti di deferente amicizia, molto grato per tanta attenzione, porgo ogni più caro e miglior augurio.

Severino Tagliaferri

Carlo Paveri Fontana presidente dell’Unione

La prego ringraziare il Presidente Sforza Fogliani per aver pubblicato l’articolo di Marilena Massarini sui Presidenti dell’Unione agricoltori.

Devo però riferire che nell’articolo si dice che il Marchese Lodovico Paveri Fontana fu Presidente dell’Unione dal 1946 al 1966. In realtà non fu lui, ma lo fu suo figlio Carlo.

Luca Paveri Fontana

Grazie. In realtà ci pare che ci sia solo scritto Lodovico anziché Carlo, che in effetti fu Presidente dell’Unione nel periodo indicato e che abbiamo recentemente ricordato in Banca, a 50 anni dalla morte.

Il Comune di Piozzano ringrazia

Il Comune di Piozzano ringrazia il periodico BANCAflash della Banca di Piacenza per aver portato all’attenzione dei cittadini le origini decorative dei locali interni del municipio ad opera di Arnolfo Ghittoni.

Un lampo di normalità

Mille grazie Galba! Come sta? Fa davvero piacere ricevere BANCAflash: un lampo di normalità in questo periodo così triste e preoccupante. Auguri sinceri di buona salute a lei e a tutto lo staff!

Michele Lodigiani

Sempre coinvolgente

Ringrazio per la citazione delle pagine storiche del NG. Sempre coinvolgente la lettura di BANCAflash, capace di suscitare curiosità con parecchi articoli di utile approfondimento.

Grazie, buon lavoro

Don Davide (Maloberti)

VIRUS LINGUISTICO

Il contagio contagia l’italiano

Nei provvedimenti di contenimento fisico (come ai tempi della “peste bubbonica” del 1348, descritta dal Boccaccio) in funzione di difesa dalla diffusione del contagio, si fa di continuo uso del termine *assembramento*. È quello giusto? Ci pare proprio di no, anche se nell’attuale, corrente sciatteria (non solo linguistica) parrà questa a molti – spesso volte non certo degli acculturati – una problematica e/o una ricerca assolutamente inutile.

Assembramento?

I vocabolari (alcuni decisamente ed esclusivamente, come quello della Treccani; altri – come il grande Battaglia – con la mitigazione di un “per lo più”) usano tutti l’indicata parola per rifarsi ad una riunione di gente all’aperto. In ogni caso – questo, tutti – associano l’assembramento ad una intenzione ostile, alcuni addirittura ad una intenzione di sommossa. In sostanza, il termine – per la pandemia – pare errato a due titoli: al primo titolo (se usato per luoghi al chiuso), in grande maggioranza; al secondo (manifestazione ostile), in assoluto.

Allora, come si dovrebbe dire? La parola giusta è *affollamento*. Siamo sempre in presenza di una folla di persone, ma il primo termine sarà utilizzabile correttamente solo quando si sia all’esterno e concorrano – come detto – atteggiamenti di ostilità. Il secondo, potrà essere utilizzato sia per l’interno che per l’esterno, e non necessariamente con intenzioni ostili (come invece – lo risottolineiamo nell’altro caso, che certo invece addirittura non ricorre – del tutto abitualmente e se non per specifiche ipotesi – per la pandemia).

Distanziamento sociale?

Con favore – sempre in materia, per così dire, di linguistica pandemica – notiamo poi che, negli ultimi provvedimenti, è spuntata la definizione di “distanziamento interpersonale”, al posto di quello di “distanziamento sociale”, forse a seguito della critica argomentatamente svolta alla Tv – a proposito di quest’ultima definizione – da un ex Presidente dell’Accademia della Crusca, il prof. Sabatini. In effetti, la socialità è parola alta, evoca alti sentimenti, non può essere (oltretutto, demagogicamente) usata per indicare una misura che è comunque tutt’altro che sociale e comunitaria. Ingiungere di stare distanti l’uno dall’altro.

Cerimonie religiose?

Nei provvedimenti emergenziali si è sempre parlato – anche qui, impropriamente – di “sospensione delle *cerimonie* religiose” riferendosi alle messe. L’espressione corretta, in questo caso, è *funzioni* religiose.

Procedure concorsuali?

Ricorriamo ancora a Treccani (questa volta all’Enciclopedia) per ricordare agli estensori governativi che cosa s’intenda per *procedure concorsuali*: “In generale, procedure attivate in caso di dissesto economico dell’imprenditore commerciale e finalizzate ad apprestare adeguata tutela ai creditori dell’impresa. L’esempio più tradizionale di procedura concorsuale è il fallimento, ma nella categoria rientrano anche il concordato preventivo, l’amministrazione straordinaria delle grandi imprese insolventi, la liquidazione coatta amministrativa e, da ultimo, anche la cosiddetta amministrazione straordinaria speciale”. Leggiamo nel Dpcm del 26 aprile che “sono sospese le *procedure concorsuali* private ad esclusione dei corsi in cui la valutazione dei candidati è effettuata esclusivamente su basi curricolari ovvero con modalità a distanza”; e ancora: “Per le *procedure concorsuali* pubbliche resta fermo quanto previsto dall’art. ...”. È del tutto evidente che in quei passaggi ci si riferisca ai concorsi (privati e pubblici), ossia (dizionario Treccani) le “gare indette da un ente pubblico o da persone private allo scopo di scegliere i migliori o i più idonei fra più aspiranti”. La domanda sorge spontanea: ma un concorso – gli estensori dei provvedimenti governativi – l’hanno superato?

Il “miracolo economico italiano” fu figlio della facilità di intraprendere L’opinione pubblica deve imporre l’eticità nella spesa pubblica

Per far riprendere l’economia messa in ginocchio dal virus Corona, occorrono previdenza statale a fondo perduto ed una detassazione di riguardo da parte dello stato ed anche degli enti locali, la cui imposizione non è meno pesante (anzi) e, soprattutto, meno discrezionale e discutibile (in molti casi). Ma occorre soprattutto disboscare la selva delle regole, perché quanti evocano il “boom” successivo alla Seconda guerra mondiale (il famoso “miracolo economico italiano”) dovrebbero ricordare come allora chi voleva intraprendere poteva farlo con facilità: non c’erano tutte le leggi che ora impediscono ogni iniziativa, né vi era una pressione fiscale come l’attuale.

Se non si abbandonerà questo interventismo autoritario, sostenuto dal generale consenso delle forze politiche, il disastro economico generato dalla pandemia sanitaria non troverà soluzione. Non è possibile alcuna ricostruzione in un’economia dominata dal gioco delle lobby, da una redistribuzione costante delle risorse, da scelte che privilegiano l’oggi e sacrificano – ancora una volta! – le generazioni a venire.

Facciamo che lo Stato lasci lavorare in pace chi vuole fare: rinunciando quanto più sia possibile alle imposte dirette ed eliminando ogni norma che ora ostacola quanti intraprendono.

Soprattutto, occorre una cosa: che l’opinione pubblica imponga alla politica e alla pubblica dirigenza un criterio di eticità nella spesa pubblica. Il nostro Paese è in una condizione tale che non è più in grado di finanziare se non le spese indispensabili. Considerando che, per le spese anche futili, una qualche scusa di utilità si trova sempre. Vanno isolati anche i cittadini che chiedono spese non rientranti nei canoni della necessità impellente. Vanno isolati i politici che, al di là del personale profitto materiale, cercano nelle spese un indispensabile ritorno di immagine o, comunque, elettorale. Quando la Destra raggiunse nel 1876, in 15 anni in tutto, il pareggio del bilancio, lo fece anche per non sottrarre ulteriormente risorse al settore privato, ponendo così le basi per ottenere – negli ulteriori 20 anni – quel risultato di rinascita economico sociale che ebbe il suo segno più evidente nel fatto che la Lira italiana faceva aggio sull’oro. Ricordiamo sempre quanto ci ha insegnato Manzoni: che anche nelle maggiori ristrettezze, si trova sempre il modo di sprecare i soldi di tutti. Ricordiamo, soprattutto, quanto ci ha lasciato detto Einaudi: che non una lira più del necessario si deve spendere né per i mezzi, né per i fini; ogni spreco essendo un delitto contro la cosa pubblica.

Diffidiamo, e isoliamo, chi nell’attuale situazione si comporta diversamente: lo fa, per una ragione o per l’altra, esclusivamente per sé stesso.

L’ETICITÀ NELLA SPESA PUBBLICA È OGGI UNA PRIORITÀ ASSOLUTA.

Rivo Villano, perchè?

Fino all’800, la Trebbia (che un tempo sfociava ad ovest – si faticava una volta ad orientarsi sull’esatta localizzazione della famosa battaglia di Annibale proprio perché non si teneva presente questa mutata situazione dei luoghi rispetto alle indicazioni sulla battaglia degli storici di Roma antica) la Trebbia – dicevamo – è sempre stata una grande risorsa per la nostra città e per la nostra agricoltura.

Da essa, sulla destra, si staccava (e si stacca) il *Rivo Comune* (proprio perché di spettanza del Comune), che dispensava le acque – questa è la situazione, perlomeno, fino all’800 – a 25 rivi (“figliuoli”, divisi in “legittimi” e “bastardi”, a seconda che godessero sempre del diritto d’acqua o solo quando ve ne fosse una certa quantità), 17 dei quali sulla destra (del Rivo Comune) e 8 sulla sinistra. Giunte al *Partitore* le acque del *Comune* (si dividevano, e si dividono) in due rivi, dei quali l’uno ha sempre mantenuto, e mantiene, il nome *Comune* e l’altro assumeva il nome *Piccinino*. Tutti (meno il *Rivo Parente*) portano acqua ai 41 rivi che scorrono sotto la città di Piacenza (tutti, come il *Comune*, dal sedime di proprietà di quest’ultimo ente). L’elenco preciso degli stessi – redatto dal Della Cella, il maggior ed insuperato studioso in materia, per conto del Comune di Piacenza è pubblicato su questo notiziario (n. 186).

E il *Rivo Villano*? Questo rivo si stacca dalla Trebbia sulla destra (come il rivo del *Comune*, dunque), ma a monte dello stesso (ed è di proprietà, anche questo, di chi lo ha dedotto, nell’accordo delle proprietà interessate). Succedeva però che, proprio perché a monte, i privati proprietari di esso se ne approfittassero, e traessero le acque “con poca discrezione”. Di qui, il nome (affibbiato al rivo, invece che a chi così si comportava!).

c.s.f.

Plafond di 30 milioni dalla Banca di Piacenza per finanziamenti ai liberi professionisti

Un plafond di 30 milioni di euro destinato alla concessione di finanziamenti ai liberi professionisti per sostenerli nell’affrontare la crisi economica derivante dagli effetti dell’emergenza sanitaria legata al virus Corona. Lo ha istituito la *Banca di Piacenza*, chiamandolo “Fin professionisti veloce”. Si tratta di un finanziamento chirografario che prevede un importo da un minimo di 10mila a un massimo di 100mila euro, con durata fino a 120 mesi e la possibilità di usufruire di un periodo di preammortamento di 24 mesi. “Fin professionisti veloce”, oltre a dare risposta alle esigenze di liquidità, può essere utilizzato per l’acquisto di attrezzature, di beni immateriali quali la formazione, il software, gli aggiornamenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, per il pagamento dei contributi annuali da corrispondere alla Casse previdenziali e degli oneri per il ricongiungimento delle diverse gestioni.

La Banca locale conferma così, con questa ulteriore iniziativa che segue alle moratorie per famiglie e imprese e ai finanziamenti a tassi agevolati alle aziende, il proprio concreto sostegno ai liberi professionisti e all’economia di un territorio particolarmente colpito dall’emergenza sanitaria.

Tutte le Dipendenze della *Banca* sono a disposizione per attivare questo nuovo finanziamento a condizioni molto vantaggiose.

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Fin Professionisti Veloce

Banca di Piacenza ha istituito un plafond di 30 milioni di € dedicato ai liberi professionisti

- Durata massima 120 mesi
- Importo da 10.000 € a 100.000 €
- Condizioni economiche vantaggiose

Per maggiori informazioni visita il sito www.banca-dipiacenza.it o chiedi nella filiale di riferimento

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per la consultazione contrattuale e ogni tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento. Segui anche su

BANCA DI PIACENZA quando serve c'è www.banca-dipiacenza.it

**La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE**



Michel Piccoli protagonista nel 2005 al Municipale con uno spettacolo offerto dalla Banca

È scomparso nei giorni scorsi, a 94 anni, Michel Piccoli, un vero e proprio monumento del cinema francese. L'attore – figlio di un violinista ticinese con ascendenti italiani e di una pianista francese – era stato protagonista a Piacenza, nel 2005, di un grande evento teatrale offerto – come *Libertà* ha sottolineato – dalla nostra Banca per festeggiare il bicentenario del Municipale. Nell'ambito della stagione di prosa "Tre per Te", era andato in scena (il 20 e 21 aprile di quell'anno) "Ta main dans la mienne", con Piccoli nei panni di Cechov, per iniziativa del Teatro Gioco Vita.

PAROLE NOSTRE

TALEINT

Taleint. Letteralmente, talento. Nel grande *Vocabolario* del Tammi (*Banca di Piacenza*): la moneta della Palestina al tempo di Gesù (la parabola dei talenti), ma anche "capacità intellettuale non comune" (genialità, estro) e desiderio, inclinazione (e basta). Perfetto il Bearesi nel suo *Piccolo dizionario del dialetto piacentino* (Berti): talento, desiderio, voglia (in questo senso, la parola è soprattutto usata oggi: desiderio, un po' capriccioso, di mangiare un frutto esotico, un frutto non usuale). Non presente nel Foresti, nel Bertazzoni, nel Gorra anche se nel *Vocabolario* dell'Abate Pasini (Venezia, 1819) come primo significato dava proprio voglia, e poi desiderio ed anche volontà. Il termine non risulta usato nelle poesie di Faustini e neppure in quelle di Carella. Magnifico il proverbio che compare nel volume *Modi di dire, Proverbi e Detti in dialetto piacentino* del Tammi (*Banca di Piacenza*): *Chi mëtta al deint mëtta al taleint* (ripreso dalla raccolta di Vincenzo Capra), "nascono i denti crescono i talenti (i desideri)", quando si cresce aumentano le voglie.

Tardività della riassunzione, sentenza del Tribunale di Piacenza

Con sentenza del 10 marzo scorso, il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Mariachiara Vanini) nell'ambito di una causa promossa nei confronti della Banca – rappresentata e difesa dagli avvocati Giovanni Montagna e Michele Cella – ha accolto l'eccezione di tardività della riassunzione del giudizio a seguito del fallimento della società debitrice.

Come evidenziato dal Tribunale di Piacenza, "La declaratoria di fallimento, in quanto tale, non è di per sé idonea a far decorrere il termine per riassumere il processo, e ciò né con riferimento alla Controparte, atteso che la stessa potrebbe non essere a conoscenza dell'evento, né con riferimento al Curatore, il quale è certamente a conoscenza dell'evento ma potrebbe non conoscere l'esistenza del singolo processo sul quale l'evento interruttivo deve operare". "Tanto con riferimento alla Parte non fallita, quanto con riferimento al Curatore, occorre – come spiegato dal Tribunale – una conoscenza legale, cioè acquisita non in via di mero fatto, ma per il tramite di una dichiarazione, notificazione o certificazione rappresentativa dell'evento che determina l'interruzione del processo, assistita da fede privilegiata".

Nel caso di specie, il procedimento era stato avviato da una società e dal suo rappresentante legale nel 2013. Nel gennaio 2016, il Tribunale di Lodi aveva dichiarato il fallimento della società e il rappresentante legale ne era venuto a conoscenza nel marzo 2016 con la consegna, da parte del Curatore, di copia conforme all'originale della sentenza. È da questo momento che, per lui, iniziava a decorrere il termine per la riassunzione. Pertanto il ricorso depositato nel maggio 2017 risultava tardivo.

Samuele Uttini

La nobile famiglia Barattieri, la Banca di Piacenza e i "luoghi in comune": sede centrale e palco al Municipale

Si parla spesso, nelle cronache delle iniziative della Banca, di Palazzo Galli: prima sede (1937) dell'Istituto di credito e prestigiosa sede di rappresentanza dopo l'acquisto, nel 1997, e il restauro su progetto dell'arch. Carlo Ponzini. Meno ci si sofferma sulla sede centrale, in parte ospitata (al civico 22 di via Mazzini) nel Palazzo Barattieri, di cui vogliamo qui ripercorrere la storia attingendo dal prezioso studio del compianto Giorgio Fiori confluito nei volumi "Palazzi, case, monumenti civili e religiosi" (Tep edizioni d'arte).

Il Palazzo era stato della grande famiglia dei Lampugnani (la stessa che ha dato il nome alla via adiacente al Palazzo che sbucca in via Calzolari), di origine milanese ma trasferitasi nel Piacentino dove, nel 1579, acquistò il castello di Momeliano entrando a far parte della nobiltà piacentina. Nel 1677 ottenne il feudo di Momeliano con il titolo di marchese nella persona di Giulio (marito di Vittoria dei conti Aimi), che decise di costruire un nuovo Palazzo (in via Mazzini, appunto) come sede della famiglia, riunendo precedenti dimore (1680-1686). La famiglia Lampugnani ebbe però breve durata: il primogenito Luigi, gesuita, morì a Modena nel 1757, avendo in precedenza già rinunciato al patrimonio familiare a favore del fratello Giuseppe, che era proprietario del Palazzo nel 1737 e che morì nel 1754 senza avere avuto figli dalla moglie Ippolita dei conti Radini Tedeschi, da lui istituita erede universale. La stessa morì a sua volta nel 1772 e il patrimonio passò a un nipote, Gherardo dei conti Portapuglia, già anziano e non sposato: mancò nel castello di Momeliano nel 1788. Fu suo erede il nipote conte Giuseppe Portapuglia, che nel 1789 vendette il Palazzo a Francesco Zangrandi, il quale a sua volta – il 7 giugno 1795 – lo rivendette ai fratelli conte Alberico, Nicolò e Guido Barattieri di San Pietro, che ne fecero la loro dimora nel 1810. Tredici anni più tardi, però, lo cedettero a un esponente di spicco del ceto emergente piacentino, Gaetano Testa, appaltatore. Nel 1838 il Palazzo tornò ai Barattieri (al conte Guido, figlio del già ricordato conte Alberico). Il figlio di Guido, Alberico, acquistò anche il locale dell'ex chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Filippo, che fu unito al Palazzo (dove attualmente si trova l'ingresso principale per la clientela, al civico 20 di via Mazzini). La chiesa all'angolo tra via Mentana e via Mazzini (riporta Valeria Poli nel volume curato da Ernesto Leone "Palazzo Galli a Piacenza, edito dalla Banca) era stata costruita addirittura nell'anno 802 e in un primo tempo dedicata a San Salvatore. Ristrutturata nel XIV secolo e nuovamente nel XVII secolo, dell'edificazione medievale rimase la torre campanaria, crollata nel 1806 con danneggiamento di Palazzo Galli. La chiesa, diventata dei SS. Giacomo e Filippo, fu chiusa nel 1810 e trasformata in laboratorio (prima ad uso di un barbiere e poi di un marmorino). Nel 1878 il conte Alberico Barattieri la trasformò in un terrazzo.

Il 18 marzo 1950 il colonnello Guido Barattieri, figlio di Alberico, vendette il Palazzo alla Banca di Piacenza. Tutto il complesso fu oggetto di interventi edilizi comprendenti la ristrutturazione ad uso uffici degli ex locali della chiesa, su progetto di Mario Baccocchi. Nella sala di Palazzo Barattieri ora intitolata all'artista, Luciano Ricchetti nel 1952 affrescò una sintesi della storia di Piacenza, con i principali monumenti della città e del suo territorio. Il pittore diede a Sant'Antonino il volto dell'avv. Battaglia, allora consigliere segretario della Banca e poi presidente (dal 1966 al 1986). Successivamente l'Istituto (che inaugurò la nuova sede nel 1953) acquistò i locali dell'ex Albergo Cappello in via Mentana e alcune case in via Calzolari, dove è stato aperto un nuovo accesso per la clientela.

Per pura coincidenza, anche il palco del Teatro Municipale acquistato dalla Banca appartenne ai Barattieri: "luoghi in comune", dunque, tra la nobile famiglia e il nostro Istituto.



Dieci domande a ...

GIANLUIGI GRANDI, avvocato

“Dieci domande a...” è una nuova rubrica proposta da BANCAflash: una chiacchierata con protagonisti della vita piacentina attraverso dieci domande e altrettante risposte. In questo numero di BANCAflash abbiamo intervistato l'avv. Gianluigi Grandi (90 anni lo scorso 12 marzo), rappresentante di una delle famiglie più in vista della nostra città. Lo studio legale Grandi è infatti il più antico di Piacenza e, nella sua storia, ha annoverato tra i suoi clienti personaggi del calibro di Giuseppe Verdi (cfr articolo del presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani a pag. 9 del BANCAflash n. 187, aprile 2020).

- **Avvocato Grandi, si può certamente dire che la Sua famiglia abbia fatto la storia di Piacenza.**

«La famiglia Grandi (anticamente – in un documento del 1374 – Grindi), era presente nella parrocchia di Gariverto alla fine del 1600 e, nel settembre 1792, da questo ceppo nacque Filippo Grandi, capostipite e caposcuola della successiva progenie di avvocati Grandi».

- **Fu lui ad aprire lo studio legale Grandi...**

«Filippo aprì lo studio legale nel 1818 e per le sue doti di “causidico” venne nominato professore di diritto processuale civile il 4 maggio 1844 nel Ducato di Piacenza e Parma. Mi piace ricordare quelle iniziative promosse dal mio trisavolo che hanno segnato l'impronta civile, nettamente liberale e patriottica sua e dei suoi successori. Egli concepì un “collegio civile” per l'educazione della gioventù maschile dal momento che, mentre abbondavano i collegi ecclesiastici, mancavano quelli civili. Fu così che si impegnò affinché venisse realizzato il “Collegio Morigi”. Fu il primo Presidente della Provincia di Piacenza, istituita il 14 aprile 1860. A Filippo è succeduto Gaetano Grandi, avvocato valido ed operoso, il quale scrisse una preziosa memoria intitolata “I diritti della città di Piacenza sulle acque del Trebbia”; ebbe grande perizia nelle questioni riflettenti gli antichi diritti del Comune, specialmente in materia d'acque. A Gaetano Grandi è succeduto mio nonno Giuseppe, pure avvocato, continuatore della tradizione liberale e professionale, poi mio padre Gaetano e mio fratello Filippo».

- **Suo padre Gaetano, neanche a dirlo, avvocato.**

«Mio padre Gaetano, nato nel 1893, fu chiamato alle armi nella guerra '15-'18 e combatté sul fronte, ma non subì la sorte del fratello minore Cesare, caduto eroicamente sul monte Asiago. Dopo la laurea, esercitò la professione forense con il padre Giuseppe, assumendo il patrocinio anche di istituti bancari che, peraltro, gli fu revocato per il suo rifiuto di iscriversi al Sindacato Fascista».

- **Essendo lui un ferreo oppositore del regime.**

«Tenace oppositore del fascismo e poi della Repubblica Sociale; nei venti anni di dittatura si comportò in modo prudente per stare vicino ai famigliari, evitando il rischio di essere punito con il confino».

- **Peraltro, Suo padre è stato uno dei fondatori del Partito liberale piacentino...**

«Dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, mio padre ebbe una riunione con altri liberali nello studio dell'avv. Fabri; fu incaricato – con atto ancora conservato, in originale, nella sede, in via Cittadella, dell'Associazione dei liberali piacentini – della ricostituzione del Partito liberale ma, a seguito della fondazione della Repubblica di Salò dopo l'8 settembre 1943, ogni iniziativa venne sospesa».

- **Suo padre fu poi arrestato...**

«Esatto, nel 1944. Liberato, si rifugiò in Lombardia ove rimase nascosto, pur continuando – senza figurare negli atti – a svolgere l'attività professionale. Con la fine della guerra, ricostituì il Partito liberale e, anche quale membro vicepresidente del C.N.L., partecipò alla rifondazione delle istituzioni pubbliche piacentine. Fu anche consigliere comunale e assessore per molti anni. Mi sia consentito ricordare che i motivi liberali e patriottici, al pari dei suoi progenitori, sono sempre stati di guida alla sua vita».

- **Liberale era anche Suo fratello Filippo, eletto sindaco di Piacenza nel 1993.**

«Mio fratello, primogenito della famiglia e avvocato, è stato il continuatore di mio padre nella carriera professionale e nella vita. Per anni è stato Vicepretore, membro del Consiglio comunale e da ultimo sindaco di Piacenza oltre che – sempre per molti anni – vicepresidente della Cassa di Risparmio e Capo delegazione Fai. Era un uomo affabile, modesto e schivo di onori».

- **Negli anni, com'è cambiata Piacenza?**

«Alla fine della guerra, Piacenza era ancora racchiusa dentro le sue mura. Nel ventennio successivo lo sviluppo edilizio si è avuto inizialmente nella edificazione delle aree interne alla città e nella lottizzazione a sud della città, per poi estendersi all'esterno anche verso Sant'Antonio e Pontenure, con la realizzazione di importanti complessi industriali».

- **La Banca di Piacenza ha in animo di organizzare una mostra d'arte intitolata “La Piacenza che era”, nella quale saranno esposti dipinti aventi ad oggetto scorci di Piacenza non più esistenti... Un suo ricordo della Piacenza che non c'è più.**

«Il mio concetto della “Piacenza che era” è senza dubbio relativo al periodo antecedente l'ultima guerra, nel quale il centro antico ha subito vari interventi edilizi; mi riferisco alla stessa Piazza Cavalli, a Largo Battisti e ad altri luoghi di cui non posso avere conoscenza diretta, ma solamente documentata. Posso dire che, nel decennio successivo alla fine della guerra, quartieri della città lesionati dai bombardamenti sono stati ricostruiti, peraltro in assenza di un piano regolatore aggiornato, con progettazioni realizzate non sempre rispettando il corretto criterio ambientale».

- **Lei è iscritto all'albo degli avvocati dal 1962 (ed è, insieme all'avv. Pier Angelo Metti, il decano degli avvocati piacentini). Com'è cambiata negli anni la professione?**

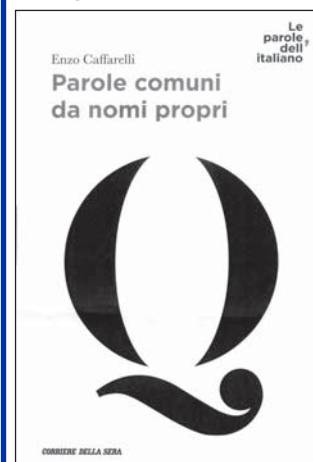
«Dopo la laurea iniziai a frequentare lo studio di mio padre, ove operavano mio fratello Filippo, l'avv. Folco Ardigò (successivamente, fece pratica da noi anche Corrado Sforza Fogliani, sullo stesso tavolo sul quale aveva fatto pratica suo padre, Raffaele) e altri praticanti, appassionandomi alle questioni che venivano poi discusse nelle aule giudiziarie. Fu così che scelsi la professione forense, la quale non è cambiata nel corso di oltre 10 lustri, anche se l'attività è divenuta più gravosa e inutilmente complicata».



L'avv. Gianluigi Grandi in una foto di qualche anno fa

MONETE

Pelipràn



“Nel piacentino troviamo pelipràn “antica misura di lunghezza” da (dal nome di) un re Longobardo – Liutprando (o Aliprando o Eliprando) – che avrebbe introdotto la misura a partire dalla lunghezza notevole del suo piede”. Così l'Autore dell'interessantissima pubblicazione di cui alla copertina sopra riprodotta.

Confesso che di questa antica misura (non solo piacentina, credo) non ho mai sentito parlare. Nell'800 – quando arrivò il sistema metrico decimale – noi avevamo il miglio, il trabucco, la pertica piacentina (l'unica che ancora – intatta – sopravvive), il braccio, la Lira piacentina, lo stajo, l'oncia (nella libbra piacentina), la tavola. Del pelipràn non parla neppure quell'aureo libro (pubblicato – terza edizione “corretta ed accresciuta” – nel 1840, “A spese di Paolo Del Maino”, con praticissime Tavole di raffronto col nuovo sistema metrico. Del pelipràn, però, parla (così scrivendolo) il Foresti nel suo *Vocabolario piacentino italiano* (1883, ristampa anastatica Banca di Piacenza 1981): “Pelipràn; Piede aliprando, o piede d'Aliprando. Antica misura di lunghezza ch'era norma alla distanza delle costruzioni, piantagioni e fossati ecc.”. Ma della misura – anche lui scrivendola in un altro modo ancora, e cioè senza accento alcuno – parla anche il Tammi, ed anche con più dettagli: “pelipran, sm. peliprano antiq., antica misura lineare che era norma alle distanze in fatto di servitù urbane o rustiche, corrispondeva a metri 0,44962. Etim “piede di Liutprando” re dei longobardi (VIII sec.)”. (re 712-744). Evidentemente, una misura durata a lungo (non sappiamo da dove il Tammi abbia tratto tutti gli elementi per indicarla in dettaglio), e – ancora – nel XIX secolo.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Riccardo Mazza



**BANCA DI
PIACENZA**

**Banca locale.
Orgogliosa
di esserlo**

Una bella interpretazione di Santa Maria di Campagna



Una bella interpretazione della facciata e della torre campanaria di Santa Maria di Campagna in questo disegno a carboncino acquerellato (nella foto) intitolato "Piacenza, Madonna di Campagna", di proprietà della Banca della cui collezione fa da tempo parte. Sul sagrato, un gruppo di donne vestite di nero.

La costruzione della Basilica – iniziata nel 1522 e portata a compimento nel 1528 su progetto di Alessio Tramello – era stata fortemente voluta dalla comunità cittadina di concerto con le autorità ecclesiastiche per sostituire, come riportato dal Poggiali, "l'antichissima Chiesuola di S. Maria di Campagna, visitata frequentemente, e in venerazione grandissima, tenuta non meno da' Piacentini, che da tutti i Popoli circostanti, per le copiose, e segnalate grazie, che da essa in ispecial modo compiacevasi di compartire a' ricorrenti il Signore, all'invocazione del Nome della gloriosissima di lui Madre".

BANCAflash

Oltre 26mila copie

Il periodico col maggior numero di copie diffuso a Piacenza

Inedita benedizione della Banca e auguri di Pasqua

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.

Dio che ha chiamato l'uomo a cooperare alla sua creazione, sia con tutti voi.
R. E con il tuo spirito.

Ci si potrebbe domandare: perchè benedire una Banca? Che c'entrano i soldi con la fede?

Nel vangelo il denaro è presente in più momenti: ci sono i due spiccioli della vedova, e ci sono i trenta denari di Giuda. Ci sono le mine e i talenti che il padrone di casa affida ai servi perchè le facciano fruttare, e ci sono le ricchezze ingiuste che però bisogna saper usare, per farsi amici i poveri che poi ci accoglieranno nelle dimore eterne.

Ci sono i debiti dei servi: quello astronomico di 300.000 talenti che il padrone condona, e quello ben più piccolo di 300 denari che invece il servo non sa condonare. Ci sono personaggi come Zaccheo e Matteo, che hanno guadagnato ingiustamente derubando i poveri, ma che poi sono anche stati capaci di diventare santi. C'è il ricco epulone, e ci sono Giovanna, Susanna e le molte altre donne facoltose che invece con il loro patrimonio assistevano e finanziavano Gesù e il gruppo dei discepoli.

Anche oggi ci sono tante persone che, come allora, lavorano e usano il denaro. Negli uffici delle Banche, anche in questa Banca, c'è chi fa campare la famiglia con il proprio lavoro, c'è il dramma di chi è povero e indebitato, c'è la generosità del benefattore, e forse c'è anche l'ignoranza di chi non capisce il valore di quello che possiede.

Con questa benedizione, oggi chiediamo al Signore l'intelligenza del servo che ha saputo far fruttare i suoi 10 talenti raddoppiandoli, chiediamo la generosità della vedova con i suoi 2 quattrini, chiediamo l'onestà interiore di Zaccheo e Matteo che hanno saputo riconoscere le loro ruberie, e chiediamo il perdono se per caso qualcosa dei famosi trenta denari fosse passato anche nelle nostre mani.

Dal Libro del Siracide

(Sir 29, 1-5. 8-15)

1 Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti.

2 Da' in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato.

8 Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l'elemosina.

9 Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote.

10 Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra.

11 Disponi dei beni secondo i comandamenti dell'Altissimo e ti saranno più utili dell'oro.

12 Riponi l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male.

13 Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico.

Parola di Dio

Padre nostro

O Dio, il cui Figlio ha condiviso e riscattato la condizione dell'uomo che lavora, associandolo all'opera della salvezza, scenda la tua benedizione, su quanti, nell'ambito dell'economia, si sforzano di operare nella giustizia, con coscienza retta e illuminata. Concedi ai tuoi figli di collaborare alla promozione della famiglia umana individuando valide soluzioni teoriche e pratiche, per mettere il frutto della loro creatività a servizio del bene comune. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



Benedizione della Banca del tutto inedita. Quest'anno don Ezio Molinari (l'Istituto di credito è sito nella Parrocchia di San Francesco, in un'area sulla quale sorgeva una chiesa, nella via di S. Nicolò perché portava all'omonimo edificio sacro) ha impartito la benedizione pasquale davanti a pochi Amministratori ed impiegati alla dovuta distanza di sicurezza e con mascherina, sacerdote compreso.

Prima della benedizione il parroco – dopo aver ricordato che «nel Vangelo il denaro è presente in più momenti: ci sono i due spiccioli della vedova, e ci sono i 30 denari di Giuda» – ha detto: «Anche oggi ci sono tante persone che, come allora, lavorano e usano il denaro. Negli uffici delle banche, anche in questa Banca, c'è chi fa campare la famiglia con il proprio lavoro, c'è il dramma di chi è povero e indebitato, c'è la generosità del benefattore e forse c'è anche l'ignoranza di chi non capisce il valore di quello che possiede. Con questa benedizione oggi chiediamo al Signore l'intelligenza del servo che ha saputo far fruttare i suoi 10 talenti raddoppiandoli, chiediamo la generosità della vedova con i suoi 2 quattrini, chiediamo l'onestà interiore di Zaccheo e Matteo che hanno saputo riconoscere le loro ruberie, e chiediamo il perdono se per caso qualcosa dei famosi 30 denari fosse passato anche nelle nostre mani». Poi, un versetto dal libro del Siracide: «Dà in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato».

Nella foto, dietro il sacerdote, il quadro capolavoro di Gaspere Landi con la famiglia del suo protettore Giambattista

Conquistai la sua amicizia con un libro, dopo delle belle litigate

Lo conobbi che, per me, era solo: Bergamaschi; non: Massimo. Frequentavo l'Unione già da solo, prima – per anni e anni – c'ero sempre andato con mio papà (che vi rappresentò la viticoltura per decenni – “Ma parlano sempre di pomodoro e barbabietole” – così come, sempre mio papà, rappresentò l'Unione per molti anni – presidente Paveri; quante volte a Caramello per dressare i cani! – nel Consorzio di bonifica, che allora non era quello di adesso, c'erano per davvero gli agricoltori a governarlo; a governarlo, dunque, come fosse cosa loro, poche spese e quindi pochi contributi da pagare). Andavo da solo, ormai, a Palazzo Galli perché avevo fra i 30 e i 40 anni e passa, credo, presidenza Visconti. Andavo da tempo a parlare, essenzialmente, con Bodini – problemi agricoli – o, più spesso, con Broglio, cultura affascinante, direttore di *Piacenza agricola*. Io ero segretario del Partito liberale, e si sentiva aria di candidatura di Visconti nella Dc (poi, non ne fece nulla, per intralci vari). Per me, era come una sfida. L'Unione, quindi, a portar voti a un partito che aveva distrutto la mezzadria, distrutta la colonia parziaria, rotta quindi la collaborazione fra categorie perché i sindacati volevano che – per giustificarsi, per far tessere – litigassimo? Non potevo accettarlo. Cominciarono quindi le prime frizioni anche con “Bergamaschi”, che teneva da Visconti, di cui era grande amico. La rottura, poi, col “Gruppo Visconti”, venne quando il conte – da Presidente – fece modificare lo Statuto per mandar fuori dall'Unione i proprietari con beni affittati (che trovarono rifugio e ospitalità in Confedilizia, dove sono tuttora), con la scusa che non sono imprenditori, l'Unione è un'Unione di imprenditori. Per me, la conferma della demagogia politica che tralignava. Dunque, opposizione, e opposizione dura. Con chi stava con Visconti, “Bergamaschi” compreso (più giovane di me di una decina d'anni).

Gli scontri, anche duri, ci furono, e neanche radi. Però, io vedevo che “fra loro” c'era uno che non era veemente, che si vedeva che gli dispiaceva perfino scontrarsi. Un giorno andai all'Unione, ad una riunione (ci si riuniva nella odierna sala Fioruzzi, che la *Banca di Piacenza* ha ora dedicato alle donazioni che ha ricevuto dai suoi soci). Voglio portare a quel “Bergamaschi” – dissi fra me e me, mi riferivo a quello non veemente – il libro di Henderson sul tema di “guadagnarsi la terra” (nel senso di meritarsela), vediamo come reagisce. Come reagirà, non tanto sul racconto dell'umile contadino della campagna londinese



che diventa proprietario di una fattoria modello, che racconta la sua storia fornendo preziosi consigli (con massime che sono un tesoro, tipo: “Le sementi migliori sono alla lunga le meno care, anche se il prezzo ne è alto”. “È sempre buona regola acchiappare il profitto non appena sia possibile, senza aspettare che il prezzo od il peso – delle bestie – aumentino ancora”), voglio dunque vedere – pensai – come quel “Bergamaschi” reagisce a proposito di ciò che, per il vero, del libro più mi interessava: la prefazione, e la nota finale, di Einaudi (scritta dopo che aveva appena cessato il settennio alla presidenza della Repubblica). Portai dunque con me il libro alla riunione e lo diedi a “Bergamaschi”, aperto ad un passo – segnato – della Nota finale di Einaudi: “Se funzionari e politici applicassero i moniti dell'esperienza ultrasecolare, e si contentassero di fare le cose che i singoli non possono o non sono capaci di fare – bonifiche, rimboschimenti, canali di irrigazione, strade e simili –; se si sforzassero di non scoraggiare, come accade con barbare imposte, tipo quelle sui trasferimenti a titolo oneroso, i passaggi della terra dai cattivi ai buoni agricoltori; se non incoraggiassero, con una politica di prezzi artificiosamente alti o bassi, colture antieconomiche, l'intervento dello stato non oltrepasserebbe il punto critico e da esso nascerebbero vantaggi grandissimi”. Un passo che “Bergamaschi” più che leggere, divorò: “È questo, è proprio questo che dico io, ci lasciassero lavorare...”. Scoppiò così la scintilla dell'amicizia (nel frattempo s'erano anche calmate le acque della politica in Unione). Da allora ci chiamammo, rispettivamente, Massimo e Corrado.

L'amicizia andò avanti a lungo. Massimo era fiero del suo lavoro, della sua impresa e intrapresa. Ricordo quando, una volta, gli confessai che non sapevo i confini della terra dei miei. Non voleva crederci, lui che i confini della Casa Bianca li aveva fatti imparare persino alla sua cagna: quando con la gip faceva un giro a Cortemaggiore o a Busseto, lei gli cor-

reva dietro galoppando galoppando, ma quando arrivava ai confini si bloccava, tornava a casa, com-movente. Che io non conoscessi la terra dei miei, Massimo l'aveva presa (giustamente) come un'offesa a lui, a un agricoltore (che non c'entrava niente, naturalmente). E avevo un bel spiegarli che della terra si occupavano mio papà e Paolo: “No, no, non è possibile”, ripeteva. E gli diedi però una grande soddisfazione quando – mancati sia l'uno che l'altro – gli chiesi (dopo avergli spiegato che ora sapevo quel che prima non sapevo) di darmi una mano – e me la diede, generosamente – a prendere “in mano” i fondi di Gragnano e quello di Pontenure, in particolare. La sentiva come una sua conquista, e la mia conversione la viveva come un pentimento. Tutto a posto, dunque. Per non dire di quando gli parlavo della Casa Bianca (fatta centro di amici e di tanti curiosi giornalisti del ramo) e della sua citazione nell'inchiesta lacini, come azienda piacentina ed italiana di rilievo, e ben distinta quindi, già nell'800, esempio di innovazione nella meccanizzazione agricola. Come amava, Massimo, anche di parlare di Guareschi, della grande amicizia dello scrittore col papà: mi mostrava le lettere che il fine umorista aveva scritto al papà dal carcere di Parma (era stato incarcerato per aver pubblicato una vignetta di Einaudi – com'è noto – che passava in rassegna una schiera di corazzieri costituita da bottiglie con l'etichetta del Nebiolo che Einaudi produceva: roba, oggi, che farebbe anche un'educanda). Un giorno – a proposito di Einaudi/Guareschi – andammo con Massimo a vedere il Museo di memorie allestito dai figli. Uno, saltò fuori con delle espressioni ostili (ed anche culturalmente infondate) nei confronti di Einaudi. Naturalmente, sentii il dovere di rettificare: da Presidente della Repubblica, Einaudi non aveva mosso un dito sulla questione, e Guareschi figlio continuava invece a dire che tutto era partito da una querela, io a spiegarli che il vilipendio del Capo dello Stato è reato perseguito d'ufficio, non abbisogna di querela, che infatti non c'era stata. Massimo si fece giurista, ma rientrammo alla Casa Bianca entrambi “sconfitti”, non c'era stato verso di far capire. Vincemmo, invece, quando lui si accorse che il giardinetto a sinistra uscendo dalla città, al Belvedere, era intitolato a “Giovanni Guareschi”. Ma come, è Giovannino, proprio così; non, come diminutivo di Giovanni. Sembrava, a Massimo, che lo avessero insultato, non si

Corrado Sforza Fogliani

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

PAROLE DI MODA

Triage

In epoca di pandemia, è diventata di moda la parola *triage*. Diciamo allora – anche a beneficio di chi lo usa – che il termine non è inglese (come tutti credono), ma francese. Significa scelta: tra chi curare prima o dopo, magari – s'è detto – si faceva persino tra chi curare (giovani) e chi non curare neppure (anziani). Cosa barbara, da tempo di guerra, per il Covid mancavano i ventilatori polmonari e non si avevano i soldi per comperarne. Quando si hanno soldi e si gettano via (per tante rotonde – ad esempio – a San Giorgio p.no, 6 rotonde regionali in 6 km), poi finisce che non si hanno neppure per le cose indispensabili.

Apostasia

Silvia Romano è tornata dall'Africa “convertita”, s'è detto. Lasciamo stare il caso umano di una giovane che sta per mesi e mesi in mano a terroristi, trattiamo l'argomento da un punto di vista solo giuridico di diritto (canonico) e terminologico. Non è stato un caso di conversione, ma di apostasia. Il canone 751 del vigente Codice è chiaro: l'apostasia è “il ripudio totale della fede cristiana” (da parte di un battezzato e compiuti i 16 anni di età). Gli apostati (colpevoli) sono scomunicati e, per essere ammessi alla comunione ecclesiale, devono abiurare al proprio errore.

L'Indice degli indici della Banca di Piacenza

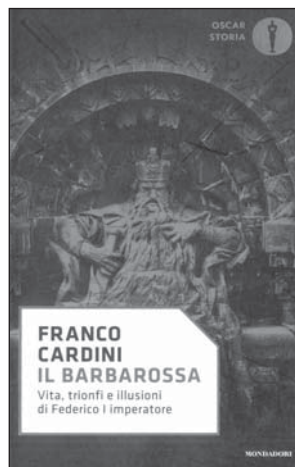
DIZIONARIO
ONOMASTICO
CON OLTRE
17MILA NOMI
A DISPOSIZIONE
DI STUDIO
E RICERCATORI
OLTRE CHE
PER RICERCHE
FAMIGLIARI

È disponibile accedendo all'Ufficio
Relazioni esterne
(tel. 0523/542357)
della Sede centrale



LA STAFFA DEL PAPA

Federico II ebbe nel card. Jacopo da Pecorara (che la Banca ha ricordato qualche tempo fa: i suoi resti giacciono in Duomo, a sinistra dell'altar maggiore) il suo avversario primo. Ma anche suo padre Federico I, imperatore anch'egli, noto come *Il Barbarossa*, non aveva avuto da noi una grande accoglienza, neppure quando era venuto a Roncaglia (5 dicembre 1154) per la famosa Dieta. Erano gli anni in cui Piacenza stava con Milano, ed era quindi sola contro Parma, Pavia, Cremona e Lodi. Amica, nei dintorni, solo Crema (a parte, come detto, Milano). I disastri e le scorrerie che il Barbarossa fece dalle nostre parti sono leggendarie, ancor oggi vi sono dei nostri paesi che le ricordano con eventi (in Valluretta, soprattutto).



Di Federico I, Franco Cardini ricorda in un suo aureo libro (*Il Barbarossa*, ed. Mondadori) un episodio di "etichetta diplomatica" tanto drammatico "da rappresentare il ridicolo". Il Barbarossa doveva dunque – siamo nel 1155 – incontrare in giugno papa Adriano, pontefice da pochi mesi, nel suo campo imperiale a Sutri. Federico – scrive il Nostro – attese a piè fermo che il pontefice scendesse da cavallo e s'assidesse sul trono preparato per lui: dopodiché, da buon cristiano e figlio leale della Chiesa, si apprestò al bacio del piede. La sequenza rituale prevedeva che a questo punto il papa gli posasse sollecito le mani sulle spalle, lo rialzasse e gli desse l'*osculum pacis*. Ma il papa gli rifiutò quel bacio in quanto il re non gli aveva prima prestato il servizio di *strator*, di staffiere. In effetti – scrive sempre Cardini – secondo una tradizione che sembra risalire alla metà del IX secolo e cioè all'incoronazione di Ludovico II (e che si fondava sempre sulla «Donazione di Costantino») all'atto dell'incontro con il pontefice, il re germanico usava prendere il cavallo del papa per il morso, guidandolo per un tragitto lungo quanto un tiro di sasso, indi fermarlo e, tenendo ben salda con la sinistra la staffa, aiutava il papa a smontare. Era, appunto, il servizio che uno staffiere prestava abitualmente al suo signore: ma Federico vi si era rifiutato poiché vi aveva ravvisato gli *estremi d'un gesto vassallatico*, compiere il quale avrebbe potuto equivalere a dichiararsi *fidelis* del papa e a riconoscere in questi il proprio *senior*.

Ma non era finita qua. L'esercito imperiale giunse a Roma verso il 18 giugno, e in quel giorno Federico cinse la corona imperiale in San Pietro. Era di sabato anziché di domenica, come sarebbe stata usanza. Ma non finisce ancora. L'imperatore ricevette l'unzione sacra e poi, durante la messa, assunse dalle mani del papa i simboli del potere imperiale: l'anello *signaculum sanctae Fidei*, la spada, la corona *signum glorie*, lo scettro *virga virtutis*, il globo. Ma fu un'unzione – diremo oggi – in tono minore (per volontà dello stesso papa, si narra). Federico fu infatti unto *dinanzi a un altare laterale*, non a quello maggiore; *tra le scapole e sul braccio destro*, non *sulla testa* (si santificava quindi la sede del suo potere fisico, con ciò sottolineando il suo carattere di *defensor Ecclesiae*); con l'olio dei catecumeni anziché con il crisma a significare il carattere temporale e a limitare la portata «sacrale» dell'ufficio imperiale.

Ma tant'è. Federico era imperatore, a tutti gli effetti.

c.s.f.
@SforzaFogliani

Metti in Banca la tua salute Accordo con il Centro Rocca

“Metti in Banca la tua salute”. È con questo slogan che Banca di Piacenza e Centro medico e diagnostico Rocca hanno annunciato la stipula di una convenzione che offre la possibilità a Soci e Clienti dell'Istituto di credito di usufruire di una vasta gamma di prestazioni e servizi sanitari (terapia fisica strumentale e manuale, articoli ortopedici ed ausili, diagnostica per immagini e visite specialistiche). La convenzione riguarda tutte le prestazioni sanitarie erogate dal Centro medico Rocca. Ai Soci e ai Soci junior viene riservato uno sconto del 10% a fronte della presentazione della “Tessera socio” o “Tessera Socio junior”; per i Clienti lo sconto riservato è del 5% a fronte della presentazione della carta Bancomat “Piazza Cavalli” o del Bancomat internazionale “Cirrus/Maestro”.

Il Centro medico e diagnostico Rocca – che si trova in via Turati 2/D a Piacenza, località Besurica, tel. 0523.713165 – 389.5670833; Mail: info@centromedico-rocca.it – ha proseguito la propria attività al servizio della cittadinanza anche in piena emergenza Covid-19, monitorando di ora in ora l'evolversi della situazione in merito alla diffusione del contagio. La struttura – attenendosi scrupolosamente alle indicazioni arrivate dalle istituzioni competenti – invita gli utenti, prima di presentarsi in Poliambulatorio, a telefonare (dalle 8 alle 20) per permettere al personale di gestire ogni esigenza e urgenza, osservando ogni misura di prevenzione e sicurezza nei confronti del personale e dei pazienti.

In questa situazione emergenziale il Centro Rocca ha cercato di supportare anche sotto il profilo materiale l'intenso e instancabile lavoro degli operatori impegnati a fronteggiare l'emergenza sanitaria. La proprietà ha infatti donato all'ospedale di Piacenza e Castelsangiovanni, alla casa di riposo Maruffi e Gasparini, alla pubblica di Caorso e Castelsangiovanni presidi sanitari come mascherine chirurgiche e FFP2, guanti e gel disinfettanti.

METTI IN BANCA LA TUA SALUTE

10%
sconto riservato ai Soci
BANCA DI PIACENZA

5%
sconto riservato ai Clienti
BANCA DI PIACENZA

Per usufruire degli sconti della convenzione con BANCA DI PIACENZA, occorre consegnare questo pieghevole alla reception del Centro Medico Riabilitativo e del Centro Diagnostico Rocca.

SMS ALERT PER AVER SOTTO CONTROLLO LE OPERAZIONI EFFETTUATE CON IL BANCOMAT

Comodo servizio di monitoraggio personalizzato

I titolari del prodotto PCBANK Family (Profilo Base) hanno la possibilità di usufruire di tantissimi servizi.

Tra questi vi è il servizio **SMS ALERT**, funzione che permette di ricevere sui telefoni cellulari, tramite messaggi SMS, avvisi relativamente ai prelievi di contante ed ai pagamenti a mezzo POS effettuati tramite carte Bancomat.

La Banca, al momento dell'apertura del rapporto di internet banking, attiva automaticamente il servizio di **SMS ALERT**. Il cliente ha solo l'onere di personalizzarlo, accedendo alla propria area riservata del PCBANK Family. Le apposite funzionalità consentono al cliente di indicare la tipologia di operazioni del cui compimento – anche a scopo antifrode, specie in eventuale caso di smarrimento – desidera essere informato tramite SMS.

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*

UN PANORAMA DA PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Un altro libro sulla Valtidone così completo come questo (*Val Tidone dall'alto*, di Eleonora Barabaschi, foto BAMSphoto, ed. Tipleco, euro 50) risale a 50 anni fa esatti (*La Valtidone*, di Giuseppe Fontanella, ed. Lions). Ma le immagini dell'ultimo nato, veramente non hanno paragoni. Basta quella che riproduciamo (insieme ad una eccezionale veduta del Santuario di Santa Maria del Monte e alla copertina del volume, pagg. 192 in 4° ca) per meritare alla zona fotografata di essere considerata "Patrimonio dell'umanità" (lo sono già le Langhe e il Monferrato). È la zona collinare verso il confine con il territorio pavese, davvero

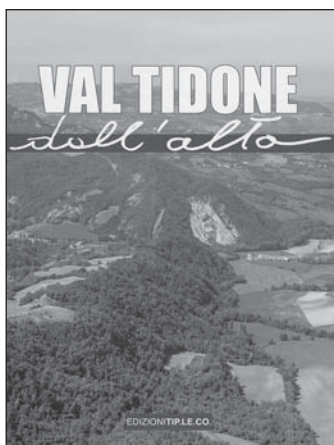


nascosta dalla fitta vegetazione del parco, la villa di Pozzolo, oggi di proprietà della famiglia Zerioli – pioniera dell'esportazione dell'uva bianca piacentina, in Germania – e già appartenuta ai conti Marazzani, proprietari di diversi altri possedimenti nella bassa e media valle del Tidone.

E poi, il Santuario di Santa Maria del Monte (popolarmente, della Madonna del Monte), recuperato al culto dalla Banca di Piacenza che, assieme all'Ordine costantiniano di San Giorgio, lo ha anche dotato di una preziosa (e ben arredata) struttura di ospitalità.

Eccezionale la bibliografia del volume Tipleco e nella quale sono citate anche diverse pubblicazioni della Banca.

c.s.f.



PIACENZA CENTRO DI RELAZIONI

Uno studio del prof. Massimo Ferrari, professore associato del Politecnico

La felice posizione centrale di Piacenza, nell'Italia del Nord, è ben nota a tutti. Ha fatto, nei secoli, la fortuna della nostra terra, fintanto – almeno – che abbiamo avuto una classe dirigente (ancora nella prima metà del secolo scorso) che ha avuto la capacità – e rispettato l'impegno – di difendersi e di difenderci. Tanto per dire, nella famosa *Tabula Peutingeriana* conservata (in cassaforte) a Vienna – il principale documento cartografico pervenuto dalla tarda antichità, oggi dalla comunità scientifica ritenuto una copia medievale di una carta probabilmente di età romano-imperiale – Piacenza risulta come un "centro di rilevante importanza logistica e strategica, militare ed economica" (Ghizzoni, Piacenza dalle origini alla dominazione longobarda, 125), contrassegnata con la stessa figura grafica di Milano, Rimini, Napoli, Gerusalemme, Babilonia ecc., ben più importante di Cremona, Brescia, Bergamo, Pavia.

Piacenza centro di relazioni, dunque. La rete di strade romane dell'Alta Italia era del resto la prosecuzione di tracciati precedenti, già presenti (in questa parte d'Italia), spesso di origine più antica, unificati e regolarizzati. Lo osserva, tra l'altro, Massimo Ferrari – professore associato al Politecnico di Milano – nell'ambito di un ben più ampio studio (Per un paesaggio del sistema alto Adriatico. Infrastrutture, approdi e architetture per le città-porto) che pubblica nel primo (a cura di Giuseppe de Vergottini, Emanuele Bugli e Giorgio Federico Siboni) dei tre volumi editi nelle Edizioni scientifiche Italiane sul tema "Il territorio adriatico – Orizzonte storico, geografia del paesaggio, aspetti economici, giuridici e artistici".

Sulla scia di quanto già detto, e limitandoci naturalmente ai soli accenni che direttamente ci riguardano, lo studioso piacentino sottolinea che "la particolarità della rete di vie (che interessava Piacenza) è data proprio da quella complessità di percorsi che, precisi ed articolati dopo anni di rotte frammentarie, erano nei primi secoli dopo Cristo il principale mezzo

c.s.f.

Sostegno al reddito dei lavoratori in difficoltà la Banca aderisce al protocollo quadro della Regione

La Banca aderisce, anche per il 2020, al Protocollo-quadro promosso dalla Regione Emilia Romagna per sostenere il reddito di quei lavoratori in attesa di percepire – da parte dell'Inps – gli ammortizzatori sociali in quanto dipendenti di aziende (con unità operative con sede nel territorio regionale) in difficoltà. I finanziamenti vengono concessi – con apertura di un conto corrente senza spese di gestione – per un minimo di 1400 e fino a un massimo di 6300 euro, in base alle varie forme di Cassa integrazione prevista e alla diversa periodicità di sospensione lavorativa.

Per maggiori e più dettagliate informazioni, è possibile contattare gli sportelli della Banca o l'Ufficio Marketing della Sede centrale.

SEGUITE IN ULTIMA PAGINA



AMICI FEDELI

**1° Conto
in Italia
per gli AMICI
degli ANIMALI**



NOVITA' ASSOLUTA
unico
in ITALIA

**Un mondo
di sconti e
agevolazioni**

Maggiori informazioni
alla Banca di Piacenza

Per necessità
e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it



BANCA di PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni economiche e contrattuali del
conto corrente - vigenti tempo per tempo - si
rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e
presso gli sportelli della Banca.
Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e
servizi interessati, occorre richiedere la relativa
documentazione informativa e precontrattuale
disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli.

ARCHITETTURA

Antibacterial for life: pavimenti che sanificano l'ambiente

di Carlo Ponzini *

Costruire una casa utilizzando materiali antibatterici, questo sarà l'obiettivo e la domanda al mercato di chi dovrà edificare, rimodernare o ristrutturare casa.

Sono sempre stato contrario all'uso dell'inglese nel scrivere in italiano, in questo caso però, per scrivere di *sanificazione*, utilizzerò uno slogan inglese che ha un suono armonioso: *"Antibacterial for life"* (...è meno terrorizzante di "antibatterico per la vita"). In tempi di virus, la sanificazione è un termine attuale, e i bisogni delle persone sono tutti rivolti verso quell'orizzonte, in realtà il bisogno di vivere in ambienti salubri è di sempre e quindi, da lungo tempo, stiamo lavorando su questi temi e il mercato è già in grado di offrire alcune linee, dedicate, di pavimenti e rivestimenti antibatterici ad altissime performance.

Le superfici di questi materiali sono integrate con tecnologie specifiche e vari sono i leader mondiali di settore, che hanno fatto ricerca e realizzato prodotti sostenibili e sanificanti.

I pavimenti possono così avere un vero *scudo antibatterico agli ioni d'argento*, incorporato nel prodotto ceramico, che elimina fino al 99,9% dei batteri dalla superficie, in grado di dare una protezione 24 ore su 24 e perenne, non diminuisce nel tempo.

Questo scudo previene la formazione di colonie di batteri perché contrasta la proliferazione degli stessi abbattendoli, prevenendo anche la possibile formazione di biopellicole (materiale organico, muffe ed odori). Vivere in ambienti sani, aiuta a preservare la nostra salute.

Gli ioni metallici a base di argento dell'additivo colpiscono e arrestano importanti funzioni cellulari dei batteri. *L'attività di proteine ed enzimi è bloccata e il DNA viene danneggiato: i batteri non saranno più in grado di riprodursi.* Le immagini al microscopio mostrano come le superfici non protette supportino la crescita e la proliferazione batterica mentre le superfici protette inibiscono la crescita e lo sviluppo dei batteri nel tempo.

Le tecnologie antimicrobiche integrate sono efficaci contro una pletera di microbi, ma al momento non sono state dimostrate proprietà antivirali, quando sono incorporate nei prodotti.

In merito alla recente pandemia del Virus Covid-19, rimane però importante sottolineare il ruolo dell'igiene personale e dell'igienizzazione degli ambienti in funzione dei continui appelli delle autorità sanitarie.

Chi fosse interessato ad approfondire il tema trattato o desiderasse avere informazioni sui prodotti antibatterici, si può rivolgere alla sezione imprese di Confedilizia Piacenza (info@confediliziapiacenza.it).

* Professore di nanotecnologia e architettura sostenibile, Università di Architettura di Parma

Essere Soci conviene: carte di credito gratuite il primo anno

Una delle tante agevolazioni previste dalla convenzione **Pacchetto Soci** consiste nell'avere la possibilità di richiedere gratuitamente, il primo anno, la carta Nexi Classic, che si rivolge a chi desidera una carta di credito contactless (basta avvicinare la carta al terminale per effettuare il pagamento) affidabile, sicura, adatta a piccoli e grandi acquisti (anche online), dotata delle più evolute tecnologie e accettata in tutto il mondo. Inoltre - per i Soci possessori di oltre 500 azioni - è possibile richiedere la carta Nexi Prestige gratuita il primo anno, ideale per garantire un'elevata disponibilità di spesa, oltre ad offrire anche servizi a valore aggiunto, tra cui l'iscrizione gratuita per un anno al programma fosiPLUS, con 500 punti di bonus benvenuto.

E ancora...

Meno contanti in tasca, più libertà e sicurezza: questi i servizi offerti gratuitamente il primo anno da **Like card** ai giovani di età compresa tra 18 e 35 anni titolari della convenzione **Pacchetto Soci junior**. È la carta di credito pensata per tutte le spese: libri, tasse universitarie, ricariche telefoniche, per prenotare vacanze, per acquisti (anche online) utilizzabile in Italia e all'estero.

I Soci interessati possono richiedere informazioni contattando l'Ufficio Relazioni Soci (al numero 0523/542267 o scrivendo a relazioni.soci@bancadipiacenza.it) o, ancora, presso lo sportello di riferimento della Banca.

POLIZZE AUTO

Se vuoi, puoi sospendere il corso della tua polizza auto - Le altre agevolazioni

La diffusione del virus Corona sta complicando tanti aspetti della vita quotidiana di ognuno di noi, compresa la possibilità di rispettare le scadenze che riguardano le polizze auto. La validità delle polizze RCA con scadenza fino al 31 luglio è stata allora allungata di ulteriori 15 giorni, facendo arrivare la proroga a un totale di 30 giorni.

In questo momento così difficile la nostra Banca, per favorire la clientela, anche a distanza, ha messo in atto con la Compagnia partner - ARCA ASSICURAZIONI - alcune novità ed agevolazioni che riguardano le polizze auto. A partire dal 1° luglio la Compagnia applicherà uno sconto tariffario e verranno premiati i clienti più virtuosi, con attestati di rischio indenni da sinistri. Arca Assicurazioni, dà inoltre la possibilità di sospendere le polizze e riattivarle in un secondo momento, allungando così la durata residua della polizza stessa (rispetto alla naturale scadenza) che equivale al periodo di sospensione.

Il personale della Banca è a disposizione per fornire tutte le informazioni in merito sia telefonicamente, sia in filiale, previo appuntamento.

APPENNINO PARMENSE

CAMMINI STORICI DELL'APPENNINO PARMENSE

Via degli Abati

DA BOBBIO A PONTREMOLI

Anche Bobbio, è nell'Appennino parmense. Mettergli i tappetini (come fa certa politica rinunciataria), dà i suoi frutti. E, finché non reagiamo, ci trovano anche gusto! In quanto l'esagerazione di questi "avversari" è un fatto. Diranno, certo, che un'associazione di Piacenza (nella presentazione) scrive: le nostre valli Trebbia e Nure. Ma in apertura c'è la parte (inequivoca) che riproduciamo.

Tanto per completezza. Si parla anche, nella pubblicazione, della Torre Sant'Antonino (Farini)! Che ha restaurato, così per dire..., la Banca di Piacenza (sull'Appennino parmense, appunto...).

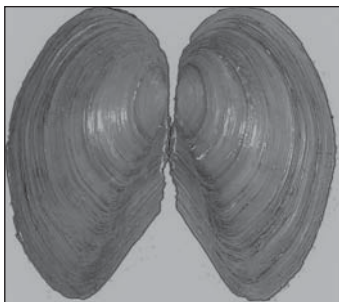
archeologia del dialetto

Espressioni desuete causa la scomparsa del significato o alterazione del significato originario

Le sgiòtole

L'isolotto "Maggi" prese il nome dagli storici proprietari dei "prati del Po", unica terra fuori le mura appartenente al Comune di Piacenza tra il periodo napoleonico e l'accorpamento dei Comuni contermini (Regio decreto 8 luglio 1925). Sta in mezzo al grande fiume, proprio di fronte alla città. Oggi è tutto un bosco, ma i meno giovani lo ricordano come la grande spiaggia dei piacentini. Durante il ventennio fascista ospitava addirittura una colonia estiva per i "figli della lupa".

Nel dopoguerra, fino a tutti gli anni '60, sulla nostra riva destra - tra i due ponti - un vasto posteggio per biciclette lasciava ben intendere quanto



vasta fosse l'affluenza di persone che un grosso traghetto trasbordava all'isolotto ove, dopo i bagni di sole, ci si poteva ristorare presso i due bar (*da l' Bellu* e *da Sturla*) alloggiati in altrettanti capanni di frasche. L'acqua limpida e la lenta corrente favoriva piacevoli nuotate lungo la riva volta a settentrione. Tutto bello, solo bisognava fare attenzione a le *sgjòtule*. Si trattava di molluschi d'acqua dolce simili alle cozze ma con valve più grandi e affilate. In italiano pare si chiamino *anodonte*. Se capitava di calpestarne una morta, con dette valve aperte e seminascode dalla sabbia, erano dolori. Il termine *sgjòtula* divenne ben noto e diffuso nella parlata popolare. Se due giovanotti venivano a contesa, facile che partisse la minaccia: *at do diù sgjòtul* alzando una mano aperta, leggermente incurvata a simulare la valva del mollusco. Stava per: guarda che ti rifilo due schiaffi. L'espressione veniva impiegata anche in termini scherzosi; bastava usare il tono adatto accompagnato a un accenno di sorriso.

Poi, causa anche la corruzione delle acque, tutto finì. Pochi decenni dopo a Grazzano Visconti fu scoperto un sotterraneo grande serbatoio, forse antica riserva d'acqua dolce ad uso del vicino castello. Il quotidiano locale riportò ampia notizia e riferì pure del reperimento di misteriosi mitili simili a grosse cozze. Null'altro; delle *sgjòtule* nostrane si era già persa la memoria, benché il termine dialettale continuasse a circolare tra i popolani quale sinonimo di schiaffo, sberla, ceffone.

Cesare Zilocchi

Identità e sistema

RAFFAELLO E L'ITALIA CHE SIAMO

di Aldo Cazzullo

I russi da sempre adorano Raffaello. Quando l'Armata Rossa entrò a Dresda, per prima cosa si mise alla ricerca della Madonna Sistina di Raffaello — il quadro prediletto da Dostoevskij, che lo cita in *Delitto e castigo*, nei *Demoni* e ne *L'adolescente* —, e la portò a Mosca. Per dieci anni l'Unione Sovietica tentò di negare di aver trafugato il capolavoro, in cui l'artista aveva dato alla Vergine il volto della donna amata. Poi lo restituì ai «compagni» della Germania Est. Prima però la Madonna fu esposta al Pushkin. Tutta Mosca sfilò per vederla; e per mesi il museo fu tenuto aperto fino alle 3 del mattino.

Quando Raffaello morì, per una febbre inspiegabile, l'emozione fu enorme. Si disse che la terra avesse tremato, come alla morte di Gesù. Gli artisti del tempo — gli allievi e i rivali — si precipitarono al suo capezzale, e lo seppellirono al Pantheon. Pietro Bembo dettò l'epitaffio: «Qui giace Raffaello. Da lui la natura temette, quando viveva, di essere vinta e, ora che muore, di morire con lui». Pochi mesi prima, Raffaello aveva scritto con Baldassarre Castiglione una lettera a papa Leone X, per denunciare l'abbandono in cui versavano le vestigia dell'antica Roma. Aveva espresso il proprio «grandissimo dolore» nel vedere «quasi il cadavere di quella nobil patria, che è stata regina del mondo, così miseramente lacerato». E aveva chiesto al Papa — che era un Medici, quindi sensibile all'arte — di salvare «quel poco che resta di questa antica madre della gloria e della grandezza italiana». All'Italia, intesa come Stato, mancavano più di tre secoli; alla Repubblica, più di quattro. Ma da tempo esisteva già l'idea dell'Italia, come sistema di bellezza e di valori. Un'idea più forte di qualsiasi epidemia, guerra, vicissitudine. A condizione che ci sia un popolo che la incarni, la senta propria, e la faccia vivere.

Così, in due distinti pezzi, Aldo Cazzullo ha scritto della Madonna Sistina sul *Corriere della Sera*, nell'ambito della Mostra su Raffaello riaperta a Roma dopo la chiusura imposta dalle misure emergenziali. La Mostra romana resterà aperta fino al 30 agosto. Un'ottima, e grande, iniziativa che manca però del pezzo più bello dell'intera produzione artistica del Maestro: quello che Raffaello aveva fatto a Roma, per Piacenza, ed ora conservato alla Galleria d'arte di Dresda dove è pervenuto dopo essere stato acquistato dall'Elettore di Sassonia dei frati del nostro San Sisto, che gliela avevano venduta (nonostante il malumore del preveggenze Duca di Parma e Piacenza, che però non era riuscito ad opporsi, mancando degli strumenti normativi necessari oltre che per pressioni della famiglia del Re di Francia, con la quale era imparentato). I frati di San Sisto dovevano - secondo i Cento studi - pagare un debito al Cardinale Alberoni. Ci riuscirono, appunto vendendo la Madonna, che qualcuno — come su queste colonne abbiamo già scritto — cerca ora di chiamare "Madonna di Dresda", così eliminando il riferimento piacentino

BANCA PIACENZA

"Una mosca bianca"

(quotidiano *la Repubblica*)

INFORMAZIONI AD OGNI SPORTELLLO DELL'UNICA BANCA LOCALE RIMASTA

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

PIACENZA - FRANCIGENA - UNESCO

Piacenza, meta per Compostela e per Saint-Michel

Nell'ultimo numero abbiamo lanciato un Appello per un interessamento dei piacentini (e degli enti locali) al riconoscimento della Francigena come Patrimonio UNESCO. Ringraziamo i nostri attivi lettori, che si sono fatti sentire in tanti, ed assicuriamo il nostro costante interessamento. Fra gli altri, si è fatto vivo l'amico dott. Giampietro Comolli, che ci ha inviato questo contributo su un particolare progetto ignorato dai più e che siamo ben lieti di pubblicare

Piacenza, o *Placentia*, è una tappa importante di due cammini religiosi e commerciali, la Francigena e la Postumia. Molto meno nota, invece, come ritrovo di partenza del "cammino italiano" di altri due strade: la via Micaelica e la via Compostela. Percorsi fondamentali per attraversare da nord a sud e da est a ovest il continente europeo.

Dall'anno 835 al XVI° secolo Santiago de Compostela diventa meta di pellegrinaggi di fede, ma anche di commercianti, milizie e banchieri, spesso diventa auspicio o causa di scelte impopolari. Nel 1993 il tratto di cammino in terra di Francia è patrimonio Unesco. A Piacenza, da san Colombano fino al Rinascimento, arrivano dall'est e dal nord Europa molti pellegrini e commercianti. I passi Alpini e i cammini consentivano a Re e ai banchieri Svevi, Bavaresi, Viennesi, Slovacchi e ricchi Magiari, di giungere a Trento, Asolo, Aquileia, Verona e Venezia, dove prendevano obbligatoriamente la Postumia fino a Piacenza se volevano andare in Francia, Spagna, Inghilterra. Piacenza sosta obbligata: da qui la formazione di alberghi e monasteri per l'ospitalità. La Postumia era, con la Romea e la Francigena, in certi decenni la strada più frequentata: 200.000 persone l'anno, dice la storia. Per questo Michelangelo fu ben felice di essere pagato per gli affreschi della Sistina con le gabelle del ponte di barche sul Po a Piacenza. La Postumia portava a Arles per raggiungere i Pirenei a Roncisvalle e prendere la via aragonese del cammino di san Giacomo. Ma Piacenza offriva anche una alternativa veloce per Torino e il passo del Monginevro fino a Lione: raduno delle popolazioni germaniche che andavano a Puy en Velay sulla via Podiensis per Cahors e Bilbao, cioè l'antica via galiziana. Ma a Lione arrivava la via di Saint-Michel (san Michele) che univa la Bretagna alla Puglia e che portava tanti pellegrini e viandanti a Piacenza, dove trovavano snodi per la Francigena, la Postumia e la Aemilia. Piacenza era molto trafficata, sempre esauriti i posti sui traghetti e i pernotti, per cui molti fruivano della scorciatoia Nibbiano-Bobbio. Fino al XVIII° secolo il fiume Po era una via di traffico notevole: il porto di Piacenza univa Venezia con Milano. Per oltre 12 secoli da Piacenza si dipartirono tutte le altre vie "europee", portando ricchezza e identità alla città delle 100 chiese e dei grandi palazzi.

Giampietro Comolli

GIANNELLI



46



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



Pneumatici invernali, sostituzione entro il 15 giugno

Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, a causa dell'emergenza Coronavirus, ha emanato la circolare del 30 aprile 2020 in cui stabilisce la proroga dei termini per la sostituzione degli pneumatici invernali con quelli estivi che passa quindi dal 15 maggio al 15 giugno. Pertanto fino a tale data si potrà circolare con pneumatici marchiati M+S, MS, M-S, M&S, con indice di velocità inferiore rispetto a quello indicato sulla carta di circolazione e comunque mai inferiore a Q.

Il provvedimento è stato emanato sulla base delle segnalazioni ricevute da parte delle Associazioni di categoria che hanno evidenziato, proprio a causa dell'emergenza sanitaria in atto, l'impossibilità di rispettare, per il corrente anno, il termine del 15 maggio per la sostituzione degli pneumatici invernali con i corrispondenti pneumatici estivi.

Questo slittamento di date agevola però solo chi circola con pneumatici invernali aventi un indice di velocità inferiore a quello riportato sulla carta di circolazione. Chi ha montato pneumatici invernali con indice di velocità uguale o superiore a quello indicato sulla carta di circolazione può continuare a circolare anche nel periodo estivo senza incorrere in sanzioni.

Dopo il 15 giugno, invece, chi circola con pneumatici invernali aventi un indice di velocità inferiore a quello indicato sulla carta di circolazione incorre in una sanzione da € 431,00 (€ 301,70 se pagata entro 5 gg.), nel ritiro della carta di circolazione e con l'obbligo di sottoporre il veicolo a visita di revisione straordinaria presso il Dipartimento dei Trasporti Terrestri (Motorizzazione Civile).

Quante persone potranno entrare alle messe nelle chiese di città e diocesi?

Cattedrale	100	Borgotaro Sant'Antonino	60
Corpus Domini	120	San Rocco	40
Nostra Signora di Lourdes	170	San Domenico	40
Sacra Famiglia	90	Cadeo	73
San Giovanni	120	Calendasco	44
Santa Brigida	50	Caminata	40
San Giuseppe Operaio	250	Caorso	70
San Lazzaro e San Vincenzo de' Paoli	48	Carpaneto	130
Santa Maria di Campagna	100	Cortina Vecchia	30
San Paolo	40	Fontana Fredda	76
San Raimondo	60	Gazzola	40
San Savino	60	Ferriere	80
San Sisto	100	Fontanigorda	30
San Vittore (Besurica)	200	Gorreto	50
Sant'Anna	60	Gropparello	105
Sant'Antonio a Trebbia	30	Lugagnano	100
Santa Franca	100	Lusurascio	40
Santa Rita	40	Marsaglia	35
Santa Teresa	95	Nibbiano	40
Sant'Eufemia	50	Ottone	30
Santissima Trinità cripta	80	Perino	80
chiesa superiore	200	Pieve Dugliara	75
Santi Angeli Custodi (Borgotrebba)	100	Pione	10-15
Bardi	70	Ponte dell'Olio	90
Bedonia Santuario	125	Pontenure	50
Parrocchia	60	Rivergaro Parrocchia	40
Besenzone	100	Santuario	40
Bettola Santuario	60	Rovegno	70
San Bernardino	30	Roveleto	108
Bobbio Cattedrale	70	Saliceto	78
San Colombano	70	San Nicolò	120
Madonna dell'aiuto	50	Travo	60
Borgonovo	140	Treviso	60
		Vigolzone	100

Queste le stime, alle ore 16 del 12 maggio, per la capienza massima di alcune chiese a Piacenza e diocesi. I dati potranno variare in base a successive valutazioni da parte dei parroci e dei loro collaboratori.

da: il nuovo giornale, 14.5.20

L'ANALISI

Una vera Babilonia di oltre 500 pagine

A Dio di Israele erano bastati dieci comandamenti, quelli incisi sulla pietra e consegnati a Mosè sul monte Sinai. Poi i rabbini, per via interpretativa, ne avevano tratto 613 precetti, di cui 248 obblighi e 365 divieti, necessari per disciplinare una comunità non più nomade, ma ormai urbanizzata e differenziata in classi sociali e culturali.

Ma questo è niente. Dilettantismo giuridico, al confronto delle centinaia di articoli contenuti nei cinque decreti legge sul contrasto al coronavirus varati in tre mesi dal Governo Conte. Senza contare centinaia di decreti di autorità varie che si sovrappongono e si contraddicono l'un l'altro, tanto da sembrare motivati soprattutto dall'esigenza di sottolineare la propria autonomia e roscchiare briciole di potere legislativo, più che dalla necessità di risolvere i problemi.

Con il cosiddetto decreto Rilancio siamo giunti all'apoteosi della frenesia legislativa: cinquecento pagine e 258 articoli (secondo l'ultima bozza disponibile) di norme assolutamente incomprensibili e in gran parte destinate a modificare norme approvate solo pochi giorni prima. Certamente i dieci comandamenti non sono più sufficienti a re-

DI MARINO LONGONI

golare la vita di una civiltà post moderna, ma ormai siamo passati dalla negazione della sacralità del diritto, a un'attività normativa che ha qualcosa di patologico, siamo alla schizofrenia legislativa. Il positivismo giuridico, cioè la devozione quasi ossessiva per la norma giuridica emanata secondo procedure standardizzate, sembra arrivato al capolinea.

Un legislatore senza più un'idea, senza una direzione di marcia, impegnato giorno e notte in mediazioni estenuanti per tenere a bada lobbisti più o meno smaltiziati, gruppi di potere, parlamentari rittiosi, ministri smaniosi di protagonismo, di fronte a problemi urgenti e a un'emergenza epocale, impiega

Per la crescita, lo Stato intero è finito nel pallone

settimane per trovare una sintesi, per poi cominciare immediatamente l'opera di correzione di quanto faticosamente approvato rivelatosi ben presto inapplicabile, o fonte di problemi imprevisi. Governi sempre più deboli e confusi, cercano di affermare pubblicamente il proprio ruolo spingendo l'acceleratore di una produzione normativa sempre più prolissa e sconnessa, con un linguaggio sempre più arido e pieno di strafalcioni. Quanto può durare?

— © Riproduzione riservata —

da: ItaliaOggi, 15.5.20

Memoria di alcune antichissime campane del Piacentino

A seguito di un articolo pubblicato da BANCAflash nel settembre 2015 (n. 159), circa un'antica campana a Ottone, ora custodita nel locale Museo di arte sacra, risalente al 1555, aggiungo notizia di altre due preziose testimonianze nel Piacentino.

Collocata in bella mostra nel presbiterio della chiesa di San Pietro in Piacenza, si trova (forse), la decana delle campane della nostra Diocesi. Sulla sua cupola compare, in apposito cartiglio, l'anno di nascita: "1281". Alla base si legge il nominativo degli artefici: "Tommaso e suo fratello Ottobello di Lodi - fecero". Ovviamente in latino e caratteri gotici. Quasi, dunque, 8 secoli di onorato servizio sul campanile, ma ancora attiva. La sua funzione è oggi limitata ai rintocchi interni alla chiesa, annuncianti l'incipiente inizio della Santa Messa e i tempi dell'Eucarestia.

La campana con il suo rintocco è stata e rimane la quintessenza della nostra civiltà: modula il tempo che passa inesorabile, ma con sacrificio, se non può essere fermato, può (deve), essere, almeno in parte, trasformato in cose che rimangono. Rimane: Civiltà, Religione, Rispetto; Educazione, Cultura... "Pietas", di latina memoria, da conquistare, giorno dopo giorno, con pazienza e perseveranza. Dimensioni con cui imprigionare l'istintività cieca e irrazionale, liberando sentimenti, ragione; potenziali profonde umanità.

Riferisco, inoltre, di una terza antichissima campana, oltre a quelle di Ottone (1355) e Piacenza (1281). Ne fornisce notizia il prof. Michele Tosi in: "Bobbio, guida storica, artistica e ambientale della città e dintorni". Presso gli Archivi Storici Bobiensi - 1985 - Stampato dalla Tipografia Columba. Detta campana era stata prodotta da specialisti di Pontremoli, come quella di Ottone ed altre località emiliane. Ciò avvenne nell'anno 1345, ad opera di "Petrunculus et Campaninus de Pontremolo", come indicava la loro firma, ad integrazione dell'epigrafe: "Ave Maria, gratia plena, ora pro nobis Virgo Serena, Natum Tuum pro nobis exora, ne condemnemur mortis in ora". Purtroppo, essendosi rotta, secoli fa venne rifiuta. Resta presente come materiale sullo stesso campanile, ma in forma nuova. La didascalia, non va, comunque dimenticata: bella, poetica testimonianza di religione e vita.

Attilio Carboni

Aridatece Maria Luigia...

luto;

2.° di stabilire in diversi punti della città delle spezierie volanti pel più pronto soccorrimiento de' poveri colpiti dal Cholera;

3.° di provvedere di vesti cerate i suddetti suoi medici e cerusici ordinarii e soprannumerarii, delle quali potranno prevalersi tanto nelle visite degli infermi sovvenuti dalla Congregazione, quanto in quelle degli infermi della classe agiata del rispettivo loro quartiere quando ne saranno richiesti;

4.° di destinare un locale per ciascun quartiere ove depositare dette vesti acciò i medici e cerusici possano averle pronte ad ogni occorrenza;

5.° di sussidiare, durante il morbo, i poveri bisognosi anche in modo straordinario, come ha praticato in altre calamitose circostanze;

6.° di nominare una deputazione specialmen-

dal Decreto Sovrano di Maria Luigia, 16.9.1835

COVID 19



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

**CONCESSE MORATORIE
PER 322 MILIONI DI EURO**

**28 MILIONI DI EURO
PER OLTRE 1.400 PRESTITI
FINO A 25MILA EURO**

**18 MILIONI E 270MILA EURO
PER PIÙ DI 80 PRESTITI
OLTRE 25MILA EURO**

QUANDO SERVE,
LA BANCA DI PIACENZA C'È

PROV/PC 15.5.20



CONTO
44 GATTI

01/12 ANNI



IL CONTO PIÙ
BELLO CHE C'È!



RIVOLGERSI
PRESSO TUTTI
GLI SPORTELLI
DELLA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



Per le condizioni contrattuali,
vigenti tempo per tempo, si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca



©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna

INVESTIMENTI IN TEMPO DI VIRUS CORONA

Gestire l'emotività - L'irrazionalità quotidiana

Al tempo del virus Corona, delle politiche economiche conseguenti e delle decisioni in campo monetario da parte della BCE, ho trovato utile ripassare i testi che, in vario modo, parlano dell'economia emotiva. Spesso i processi mentali dell'individuo portano a scelte incoerenti. Scelte che, inoltre, possono essere condizionate dal conflitto decisionale, che può finire per paralizzarle.

La *Banca di Piacenza*, in qualità di banca locale, con i propri consulenti, può certamente essere d'aiuto. Essere banca del territorio, della comunità d'appartenenza, significa ridurre, se non azzerare, l'asimmetria informativa. Il consulente ha un ruolo attivo, offre la propria guida ai risparmiatori, soprattutto a quel segmento di clientela con maggior aversità alle perdite, il cui obiettivo di investimento primario è proteggere il patrimonio. Grazie alla costante vicinanza al cliente e alla conoscenza consolidata negli anni, il contributo che la *Banca* può dare è fondamentale nel supportare scelte razionali. La componente umana del consulente è, e resterà, un pilastro della professione anche in futuro.

Oggi più che mai l'arma di difesa per il risparmiatore è la cultura finanziaria, e il consulente di banca aiuta ad una attenta analisi dei principi che risiedono alla base dell'investimento:

1. analisi accurata del portafoglio attuale con particolare riguardo alla diversificazione. Una buona *asset allocation* esercita un impatto positivo sull'investimento
2. attenta valutazione delle motivazioni che inducono al nuovo investimento
3. orizzonte temporale
4. capacità di tollerare la volatilità e le perdite
5. pianificazione finanziaria e scelta di investimento, indotte non da mero interesse economico immediato ma, bensì, da un obiettivo di lungo termine.

Il peggior nemico degli operatori finanziari, e anche dei risparmiatori in genere, è l'incertezza (ed oggi, in un periodo di pandemia, l'incertezza si manifesta in modo rilevante). Il rendimento dell'investimento dipende molto più dal comportamento del risparmiatore che dall'andamento dei mercati. Infatti, a volte la vendita di un titolo è indotta da valutazioni emotive, dettate dal panico. I mercati finanziari sono diventati sempre più complessi e sofisticati. Di conseguenza, è cresciuto il rischio di effettuare investimenti inappropriati, non allineati al proprio profilo di rischio e alle aspettative. Tali scelte saranno via via sempre più complesse vista la disponibilità di strumenti finanziari sofisticati e, a volte, di non facile comprensione.

La *Banca*, con i propri specialisti finanziari, aiuta i clienti a comprendere l'importanza del risparmio e anche a saper scegliere le soluzioni più adeguate. Il risparmiatore deve mantenere i nervi saldi e non lasciarsi vincere da emotività e panico, e soprattutto deve far prevalere la razionalità. Chi opera nei mercati finanziari rischia errori cognitivi sistematici, allontanandosi dai principi della razionalità, scervro da fattori emozionali. A volte il gestore si trova nella stessa situazione di quel medico di famiglia che incontra pazienti che hanno letto su qualche sito internet riguardo al loro malanno, e chiedono al medico di prendere la medicina che ritengono di aver già capito essere necessaria.

Un fattore importante per la *Banca*, utile alla crescita dell'educazione finanziaria, è costituito dal confronto con i propri clienti, sulle tematiche economico-finanziarie. L'educazione finanziaria non intende trasformare tutti in abili investitori sui mercati finanziari, quanto piuttosto vuole aiutare a prendere in modo consapevole le proprie decisioni. La *Banca di Piacenza* a tal fine mette a disposizione della propria clientela le competenze degli addetti alla consulenza finanziaria, aiutandola a definire gli obiettivi d'investimento.

Pietro Coppelli

Emergenza Covid, fondo di solidarietà per i mutui prima casa

La *Banca*, dando seguito a quanto previsto dal fondo di solidarietà istituito presso il ministero dell'Economia e delle Finanze (Fondo Gasparrini) previsto con Legge 244/2007 e successive modificazioni – così come integrato dai c.d. decreti Cura Italia e Liquidità – offre alla clientela la possibilità di presentare domande di sospensione delle rate dei mutui per acquisto della prima casa.

Possono presentare la richiesta sia i lavoratori dipendenti, sia gli autonomi, sia i liberi professionisti. Per tutti, sono previsti determinati requisiti (il richiedente deve essere il titolare del mutuo contratto per l'acquisto della prima casa, l'immobile non deve rientrare nelle categorie catastali A/1, A/8, e A/9, l'importo del mutuo non deve essere superiore ai 400mila euro) e la moratoria è condizionata dalla presenza di specifici eventi (cessazione del rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato, morte o riconoscimento handicap grave o invalidità non inferiore all'80%), la cui casistica è stata allargata dai provvedimenti per l'emergenza Covid (per i lavoratori dipendenti, la sospensione dal lavoro per almeno 30 giorni consecutivi ovvero la riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni, corrispondente a una riduzione almeno pari al 20% dell'orario complessivo; gli autonomi e i professionisti devono autocertificare di aver registrato, nel trimestre successivo al 21 febbraio 2020 e precedente la domanda, un calo del proprio fatturato medio giornaliero superiore al 55% del fatturato medio giornaliero dell'ultimo trimestre 2019).

Per il periodo di sospensione del pagamento delle rate del mutuo – che può variare dai 6 ai 18 mesi – gli interessi sono abbattuti del 50%.

Le domande di sospensione devono essere presentate agli sportelli della *Banca*, ove sono intrattenuti i rapporti, attraverso un apposito modulo a disposizione presso gli stessi sportelli.

Per maggiori e più dettagliate informazioni, è possibile contattare l'agenzia o filiale di riferimento nonché l'Ufficio Mutui (tel. 0523 304113).

Bilancio positivo per la didattica a distanza della Scuola primaria paritaria Sant'Orsola

Nata quale erede della tradizione educativa delle Orsoline – iniziata circa 370 anni fa ed imperturbabilmente proseguita sino a giugno dell'anno scorso – la Scuola primaria paritaria Sant'Orsola (V. Campo della Fiera davanti al Farnese) si è trovata ad affrontare, nel suo primo anno di attività (dopo l'inaugurazione avvenuta a settembre e di cui abbiamo ampiamente riferito), non solo le questioni inevitabilmente connesse alle novità introdotte dalla dinamica gestione della Cooperativa Santa Giustina, ma anche l'emergenza COVID-19, che ha colpito la nostra città in modo particolarmente devastante.



Questa terribile pandemia ha scombussolato profondamente la vita, le abitudini, le certezze di ogni famiglia.

Messi i sigilli a tutte le scuole, anche la Sant'Orsola è stata chiusa e ai bambini è stato precluso il loro piccolo, ma prezioso mondo, fatto di contatti, anche fisici, con i compagni e con le maestre.

Sotto la guida e con l'esperienza della Coordinatrice didattica prof. Donatella Vignola, coadiuvata dalla responsabile del dipartimento di lingue straniere Frau Dorothee Wilms e supportata dall'ente gestore, l'impostazione scolastica è stata rivoluzionata per garantire fin da subito l'effettiva continuità didattica.

Compreso che la gravità della situazione avrebbe compromesso un intero anno nella formazione scolastica degli alunni, è stata immediatamente impostata la didattica a distanza, ben prima che il Ministero ne decretasse l'urgenza.

La Scuola ha riorganizzato le sue risorse accompagnando il personale e i genitori nell'uso degli strumenti informatici e delle piattaforme didattiche, trasferendo le classi dalla realtà di via Campo della Fiera alla virtualità del web.

Le maestre hanno così subito ripreso la propria attività, trasmettendo e ricevendo i compiti tramite "classroom", ed incontrando la propria classe sulla piattaforma "hangouts", mediante quotidiane videolezioni. Anche le maestre professionalmente più anziane si sono fatte coinvolgere con entusiasmo e si sono adattate ai nuovi mezzi informatici-didattici.

Nessuna materia è stata lasciata indietro: l'insegnante di musica fa ascoltare brani e stralci di opere classiche; l'insegnante di attività motoria coinvolge i bambini nell'organizzazione di fantasiose olimpiadi; le insegnanti madrelingua di inglese e tedesco possono esprimersi al meglio; e l'insegnante di informatica, beh, si trova nel suo mondo...

Pur mancando il contatto personale con le maestre, i risultati della didattica a distanza con i piccoli utenti sono del tutto positivi: i bambini si divertono, seguono concentrati le lezioni, svolgono i compiti di verifica, dialogano tra loro e con l'insegnante, lavorano in gruppo, ottengono risposte e correzioni, ripetono insomma i riti giornalieri importanti affinché gli alunni fossero sereni anche in questi momenti.

Ogni giorno, quindi, le maestre "sono entrate" nelle case con il loro sorriso rasserenante, il tono di voce pacato ma risoluto, gli occhi pieni di gioia e di passione, portando avanti il percorso scolastico intrapreso a settembre, fatto non solo di didattica ma anche di empatia, di stimoli, di regole di vita.

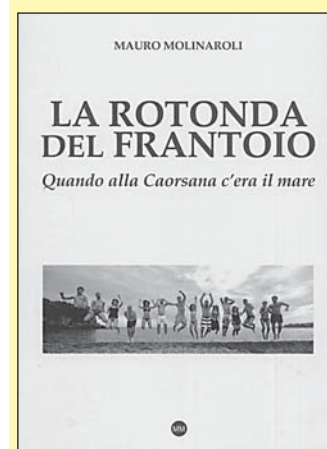
I genitori – fanno sapere dalla direzione della Sant'Orsola – hanno manifestato ampia soddisfazione, confermando alla Scuola la propria gratitudine per l'impegno profuso, che ha garantito la continuità e la qualità del servizio scolastico in questi tempi difficili ed incerti.

La didattica a distanza ha permesso ai bambini di ritrovare una "quotidianità scolastica", che era stata completamente ribaltata dall'emergenza.

La Scuola primaria paritaria Sant'Orsola ha anche fornito in dotazione al corpo docente e alle famiglie che ne erano prive, le attrezzature necessarie, senza costi per lo Stato, garantendo – anche così – la pluralità e la libertà educativa elementi vivificanti di uno Stato democratico.

Nella foto – La Coordinatrice didattica prof. Donatella Vignola e le insegnanti della Sant'Orsola durante un collegamento su WhatsApp

LA ROTONDA DEL FRANTOIO



In questa pubblicazione non si discute dell'utilità (diverse volte) e dell' inutilità (il più delle volte) della rotonda (costo, quasi 1 milione l'una, almeno). Qua "La rotonda del frantoio" è semplicemente il modo per identificare una precisa zona, attorno alla Caorsana. Protagonisti della narrazione Mauro Molinaroli, una firma ben nota a Piacenza, sono personaggi comuni e gente illustre, tutti uniti dalla passione per la storia e dalla voglia di non prendersi troppo sul serio.

LA TORRE DI ARATA



Nessuno lo ha ricordato a Piacenza, forse per via del fascismo!, ma il 27 ottobre del 1929 (dunque, 100 anni fa) nel Dittatoriale di Bologna veniva inaugurata la grande torre di Maratona, alta 42 metri, opera dell'architetto piacentino Giulio Ulisse Arata, che nella vecchia centrale ricavò una grande statua di Mussolini a cavallo. In particolare, del famoso stadio (inaugurato il 31.10.'26) si parla nella pubblicazione di cui alla copertina riprodotta.

IL PIACENZA

Aprile 1897: sette grandi sepolture sotto il sagrato della Cattedrale

In un mondo che va forte, troppo; che pretende di continuare a voltare pagina senza fermarsi a pensare, può valere la pena di riflettere su briciole di fatti accaduti oltre 120 anni fa. Ce ne dà l'opportunità, il libro Sei anni di vita piacentina (1894 -1899) giorno per giorno, a cura di Corrado Sforza Fogliani e di Antonietta De Micheli

Renato Passerini

13 maggio 2020 01:26

PROMEMORIA



L'austera semplicità del nostro Duomo

PAOLO RUMIZ

IL FILO INFINITO

VIAGGIO TRA I MONASTERI ALLE RADICI D'EUROPA



la Repubblica

Nel libro, la cronaca di una visita al nostro Duomo (dall'austera semplicità in mattoni) compiuta, dallo scrittore autore del libro, insieme all'arch. Manuel Ferrari e alla prof. Madalena Scagnelli. Notato anche il *Liber magistri* o *Codice 65*, "Un gomitolo di luce, un concentrato del sapere medioevale." Una meraviglia - scrive Rumiz - che riassume il mondo e dove più della metà dei fogli è musica. Da una trama di note quadrate usciva il canto di un'Europa senza sbarre di frontiera, itinerante, salmodiante, fitta di sentieri e relazioni fra economie e culture.

Ritornare alle banche di territorio

Ritornare alle banche del territorio in cui si raccolgono risorse per investire su di esso e sviluppare le attività locali significa ritornare alle radici manifatturiere di artigiani e di piccole e medie imprese che sono state da sempre la forza dell'Italia. Lasciare la finanza illusoria che ci ha portato all'attuale situazione di indebitamento e subordinazione esterna, diventa vitale per recuperare la nostra storia.

prof. Fabrizio Pezzani
Ordinario di Ragioneria generale e applicata, di Contabilità e analisi dei costi all'Università degli studi di Parma

Italia Oggi, 18.04.'20

Venerdì 13 Marzo 2020

COMMENTI & ANALISI

Il Covid-19 verrà sconfitto e per uscire dalla crisi serviranno le banche del territorio

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

Non è possibile prevedere come e quando questa guerra contro il virus si concluderà. Naturalmente speriamo che ciò avvenga il più presto possibile e che i danni, prima per le persone e poi per l'economia, non siano così devastanti come oggi, invece, tutto lascia pensare. Di certo se ne uscirà e, come dopo ogni guerra, ci troveremo ad affrontare una non facile ricostruzione. È bene, dunque, sin da subito iniziare a riflettere e a prefigurare gli scenari futuri. Le incertezze sono tante ma, come in ogni fase di ricostruzione, sarà necessario cominciare a finanziare l'economia in maniera massiccia.

Il governo italiano ha lanciato iniziative finalizzate a tamponare l'emergenza con la possibilità di fornire risorse o garanzie tali da permettere alle banche di promuovere quella politica di sospensione dei mutui e dei pagamenti da molti auspicata. La stessa richiesta delle banche di una garanzia statale non risponde a interessi di parte ma, al contrario, tende a essere parte integrante di una strategia comune che permetta a tutti gli operatori economici di avere risorse sufficienti per poter ripartire una volta che l'emergenza sarà finita. Questi interventi che sembrano trovare un'apertura significativa nelle

istituzioni europee, oltre a fare fronte alle conseguenze immediate delle chiusure delle attività produttive, serviranno a garantire quello shock di ripresa che sarà necessario promuovere e favorire quando il ritorno alla normalità inizierà a delinearsi. Affinché però tutto ciò possa concretamente realizzarsi e produrre gli effetti desiderati, sarà indispensabile poter contare su un solido e ben strutturato sistema bancario che continua a essere l'unico concreto strumento conosciuto per finanziare le imprese, grazie anche a una presenza radicata soprattutto nei piccoli centri per i quali le banche del territorio continuano a essere necessari presidi. La loro presenza diffusa, che si è dimostrata importante e indispensabile nel passato per rendere più fluidi i finanziamenti al commercio e alla produzione, lo sarà ancora più: oggi, nella fase acuta della crisi e domani quando si inizierà a riprogrammare una ripresa. Il ruolo e la funzionalità delle banche del territorio saranno quindi fondamentali anche perché le grandi banche, che già hanno posto in essere economie di scala abbandonando i territori e chiudendo sportelli, anch'esse colpite da questa crisi epocale,

proseguiranno, accentuandola, lungo questa linea. Così il tentativo, tutto italiano, di realizzare un oligopolio bancario composto di solo due o tre grandi gruppi per il quale hanno lavorato i fondi esteri dovrà, per forza di cose, essere rivisto se non si vuole abbandonare definitivamente il tessuto produttivo a sé stesso e alla mano invisibile e poco trasparente di un mercato, esso stesso in profonda crisi. La storia, l'esperienza e la logica già lo dimostrano, ora è però necessaria una consapevolezza condivisa nel considerare la biodiversità del sistema bancario un bene e un valore da tutelare e sul quale investire.

Si tratta di una scelta strategica per l'intero sistema in preparazione di una futura rinascita del tessuto economico. Il dramma in corso che ha fermato il nostro Paese induce a ripensare profondamente tutte le scelte di sviluppo globale. Bisogna voltare pagina guardando al futuro e salvaguardando tutto ciò che si è mostrato utile in passato e che potrà continuare ad esserlo ancora a cominciare dalle banche del territorio. Le Popolari stanno facendo e faranno la propria parte per ridare vita al tessuto produttivo.

* segretario generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

da: MILANO FINANZA

L'INTERVENTO

TRA IL DIRE E IL FARE DELLE BANCHE C'È LA BUROCRAZIA

PIETRO COPPELLI*

Le banche sono aziende, e come tali devono rispettare regole, finalizzate al buon funzionamento, e a beneficio di un corretto equilibrio dei rischi. ► Continua a pag. 45

*l'autore di questo intervento è componente della Commissione regionale Abi (Associazione bancaria italiana), oltre che condirettore generale della Banca di Piacenza

L'INTERVENTO

TRA IL DIRE E IL FARE C'È LA BUROCRAZIA

SEGUE DALLA PRIMA

PIETRO COPPELLI

Lego in questi giorni articoli su giornali e messaggi sul social che accusano il sistema bancario di scarsa disponibilità a velocizzare le istruttorie dei finanziamenti che, sotto varie forme (anticipo CIG, moratorie, misure del cosiddetto decreto liquidità), vengono inoltrate dai clienti.

In qualità di componente la Commissione ABI - Associazione Bancaria Italiana, devo respingere con fermezza queste accuse, spesso fatte con molta superficialità, spinte da analisi parziali del problema. Ad esempio la polemica sui tassi troppo elevati. Tutti sappiamo che, e chi scrive articoli altrettanto lo dovrebbe sapere, i fogli informativi non rappresentano la realtà del mercato, che invece vede tassi ben inferiori, condizionati da una corretta e sana concorrenza tra banche.

Ricordo che l'emergenza COVID-19 ha interessato tutti i settori, anche quello bancario. Alla problematica organizzativa, quale conseguenza del virus Corona, si aggiunge quella della burocrazia indotta.

Mentre per la prima problematica le banche hanno reagito con prontezza, grazie all'impegno di tutto il personale bancario, garantendo la necessaria continuità operativa, nel rispetto dei protocolli di sicurezza sanitaria, per la se-

conda le banche si sono trovate a combattere su vari fronti, anche interpretativi delle norme. Ad esempio le banche devono chiedere una certa documentazione perché devono verificare che gli importi dei finanziamenti richiesti siano all'interno di alcuni parametri stabiliti dal decreto. Ancora, le banche devono operare in un'ottica di mitigare i rischi. Non c'entra il fatto che vi sia la garanzia statale al 100% o a percentuali inferiori, il problema sussiste, soprattutto in questo scenario economico, per la possibile imputabilità del reato di concessione abusiva del credito o per concorso in bancarotta, in presenza di fallimenti di società beneficiarie del finanziamento. Per le imprese in tensione di liquidità è importante la rapidità della concessione del prestito, ma altrettanto importante per la banca avere il tempo per un'attenta valutazione, per non ricadere nell'ambito sopra citato.

I vari decreti e ordinanze, che in poche settimane sono stati emanati, hanno imposto al sistema bancario di adottare un iter burocratico che appesantisce il lavoro. Di certo, le banche ne avrebbero fatto a meno.

Se i finanziamenti rallentano, non è certo per volontà delle banche (è il nostro mestiere, ben vengano); la causa è da cercare nel freno posto dalla burocrazia, dai troppi documenti obbligatori anche per gli istituti di credito.

Non può essere criticato il sistema bancario se in altre nazioni i tempi sono più brevi, probabilmente hanno leggi/decreti i cui testi sono di più facile interpretazione e, soprattutto, non subordinati ad autorizzazioni della Commissione europea.

Altrettanto non si può essere critici con il sistema bancario se altre nazioni concedono finanziamenti a fondo perduto, sono scelte politiche. Concludo, ricordando che è interesse delle banche aiutare PMI e famiglie, perché, sostenendo il tessuto produttivo e sociale, le banche sostengono l'ambiente in cui operano, lavorano, crescono.

da Libertà, 29.4.'20

PREMIO SOLIDARIETA' PER LA VITA SANTA MARIA DEL MONTE 30ª EDIZIONE

Il Comitato "Solidarietà - Santa Maria del Monte", con il patrocinio della Banca di Piacenza, al fine di valorizzare la tradizione del Monte (Comune Alta Val Tidone, Piacenza), fin dai tempi più antichi luogo di concorso e di attenzione di fronte al mistero della vita, ha costituito un Premio destinato a riconoscere atti e comportamenti di solidarietà umana per la promozione e la difesa della vita.

Il Premio - consistente in Euro 2.500,00 ed in un attestato di benemeranza - viene assegnato al Monte ogni anno, nell'ultima domenica di giugno (quest'anno il 28 del mese).

La Commissione giudicatrice è presieduta dal Prefetto di Piacenza ed è composta - oltre che dalla Banca di Piacenza - dal Comune Alta Val Tidone, dal Rettore del Santuario del Monte, dal Direttore emerito dell'Ufficio Beni Culturali della Curia Vescovile di Piacenza e dalla Ispettrice delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa di Piacenza.

Le segnalazioni scritte, corredate di nome, cognome ed indirizzo di chi le presenterà, nonché da motivazione documentata, devono pervenire, entro il 10 giugno, ad uno dei seguenti indirizzi: don Gianni Quartaroli, Rettore del Santuario di Santa Maria del Monte (Via Umberto I 70 - 29031 Trezzano Alta Val Tidone (Pc), tel. 0523.998417 - email gianni.quartaroli@gmail.com), oppure: Comune Alta Val Tidone (Via Roma 28 loc. Nibbiano - 29031 Alta Val Tidone (Pc), tel. 0523.993706 - email sindaco@comunealtavaltidone.pc.it).

Stante l'attuale contingenza sanitaria si prega di tenersi aggiornati sull'evento tramite il sito della Banca di Piacenza www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA



Prefettura di Piacenza



Comune Alta Val Tidone

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

La Banca di Piacenza ha donato tre auto alla Cri



In cinque settimane hanno percorso oltre 15 mila chilometri. Di strada ne hanno fatta parecchia i volontari di Croce Rossa per consegnare farmaci e viveri a 1.750 persone in città e provincia. Per questo motivo risulta provvidenziale la donazione di tre autovetture fatta dalla Banca di Piacenza e da un gruppo di 160 fra dipendenti ed ex dipendenti dello stesso istituto di credito: le macchine, rispettivamente una Panda e due Tipo, sono già targate e immatricolate, quindi in pratica pronte all'uso.

«Sono già state allestite - spiega il presidente provinciale di Croce Rossa Alessandro Guidotti - ossia su tutte sono stati installati i lampeggianti, la sirena, le radio veicolari. Infine sono state targate dall'ufficio di Motorizzazione della Croce Rossa di Roma.

da: La Trebbia, 30.4.'20

Un teimp l'era...

di Andrea Bergonzi

Alla scoperta della toponomastica della città partendo dalla dicitura popolare dialettale delle vie del centro.

Canton d'la gatta

via San Donnino

Tradotto letteralmente starebbe per "Cantone della Gatta" e rappresenta l'antica denominazione popolare del secondo tratto dell'attuale via San Donnino (altrimenti nota come *canton d'la diliginsa*), quel tratto che, lungo il percorso ad angolo retto della via, congiungendo largo Battisti con via Sopramuro immette in quest'ultima via. L'etimologia del toponimo popolare resta piuttosto oscura mancando adeguata documentazione in merito.



Vicolo San Donnino nel tratto all'incrocio con via Sopramuro.

da: il nuovo giornale, 13.5.'20

Le disposizioni



Dal dentista il paziente sarà protetto da occhiali e camice. Il dentista userà mascherina Ffp2 e visiera in plexiglass



Per il barbiere obbligo di visiera di plexiglass. Per la barba toglierà la mascherina al cliente e gli parlerà tramite lo specchio



Per le estetiste obbligo di guanti da cambiare per ogni cliente. L'operatrice avrà una doppia protezione, in tessuto e in plastica

CURIOSITÀ PIACENTINE

Campana bibitorum

Un tempo non esisteva la benché minima illuminazione pubblica e le notti senza luna erano buie davvero. Per ragioni d'ordine pubblico, il Comune ordinava la chiusura delle osterie alle ore 22 mediante i rintocchi della campana civica. Ma un giorno del secolo XIX la campana pubblica si ruppe e il Comune chiese alla vicina basilica di San Francesco di sopperire, dedicando un bronzo sacro alla mondana bisogna. I frati acconsentirono e i nottambuli piacentini - in ossequio alla aulicità del latino liturgico - le appiapparono il nome di *campana bibitorum*.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza



Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi agli Sportelli della **BANCA DI PIACENZA** oppure direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mentana, 7



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli Sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

Piacenza, città d'acque: il Rivo Piccinino

Note storiche sull'antico canale che bagnava il Borgo di S. Brigida e la Molineria di S. Andrea

«Le acque che dal Regolatore Colonna vanno in giù, quando son giunte al Partitore suddividonsi in due rivi, de' quali l'uno tien sempre la denominazione di Comune, e l'altro prende quella di Piccinino (...) il quale entra in Piacenza (Lorenzo Molossi, "Vocabolario topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla", anno 1832, pag. 565)».

È con queste parole che Lorenzo Molossi (1795-1880), economista e geografo alla Corte di Maria Luigia, descrisse nel suo "Vocabolario dei Ducati" (1832) il percorso del Rivo Piccinino, uno dei più importanti collettori che alimentavano l'antica rete dei canali a cielo aperto nella Piacenza medievale e ducale. Come indicato dal Molossi, nella località di Partitore (appena a nord di Gossolengo) le acque del Piccinino iniziavano il loro percorso derivando dal flusso principale del Rivo Comune, a sua volta alimentato dal Trebbia attraverso la presa idrica di Cà Buschi. Il successivo percorso

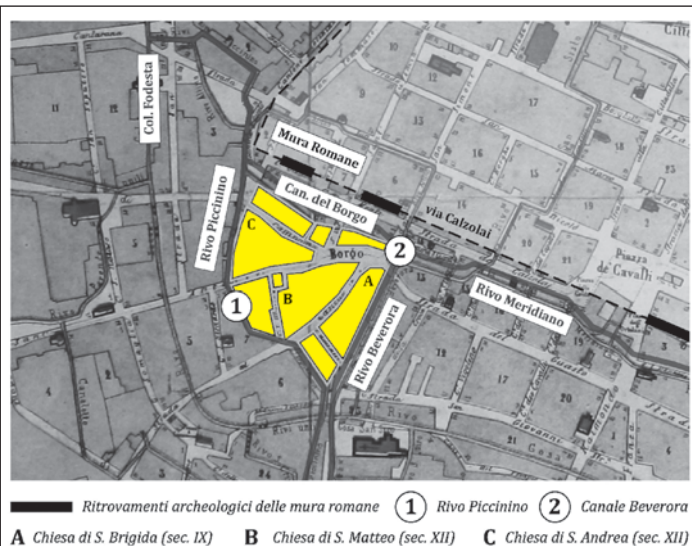


Fig. 1

urbano del canale trova riscontro nella cartografia cittadina del 1862 [fig.1], disegnata da Angelo Inganni. Stando alla mappa, il Rivo Piccinino entrava in città appena ad ovest del Bastione S. Raimondo (ai margini dell'Ospedale Militare, non ancora costruito), e percorreva poi l'odierna via Sforza Pallavicino fino all'incrocio con viale Malta. In questo punto le acque del rivo si biforcavano in due segmenti: il ramo occidentale assumeva il nome di Rivo S. Cristoforo, e alimentava la vicina Molineria di S. Giovanni (ricordata ancora oggi dal vicolo omonimo) confluenso nel Canale dei Rivi Uniti; il ramo orientale manteneva invece il nome Piccinino e proseguiva verso nord (quasi parallelo a via Beverora), per poi deviare lungo via Coglialegna. Da questo punto le sue acque attraversavano via Castello e l'ex convento di S. Bernardo (attuale caserma della Polizia Stradale) continuando il loro flusso lungo le successive Molinerie di S. Andrea e di S. Nicolò (appena a valle della Muntà di Ratt); da qui, infine, le acque del Rivo Piccinino seguivano il segmento inferiore di via Mazzini fino all'incrocio con via S. Bartolomeo, dove confluivano nel tratto iniziale del Colatore Fodesta. Osservando il percorso del Rivo, nel tratto da via Coglialegna alla Molineria di S. Andrea [n.1] si nota immediatamente un andamento sinuoso, che sembra quasi disegnare una sorta di "arco" attorno a piazza Borgo includendovi tutte le più antiche chiese del quartiere (S. Brigida, S. Matteo e S. Andrea). Ciò non dipende da circostanze casuali, bensì è il frutto di una precisa volontà progettuale: le acque del Rivo Piccinino costituivano infatti una sorta di fossato a protezione del Borgo di S. Brigida, cresciuto all'esterno delle antiche mura romane ed alto-medievali fin dal secolo IX; tale cintura difensiva, rafforzata probabilmente da palizzate e trincee di legno, era completata sul versante orientale dal vicino Canale della Beverora [n. 2], le cui acque scorrevano sul retro di S. Brigida dando origine al Rivo Meridiano e al Canaletto del Borgo. Seguendo il medesimo destino degli altri antichi canali piacentini, anche il Piccinino fu intubato nella seconda metà dell'Ottocento e le sue acque, ormai non più visibili, scorrono oggi sotto case e strade. La traccia più evidente del suo percorso è riconoscibile nello stretto vicolo della Molineria di S. Andrea (tra le vie G. Taverna e Campagna), la cui toponomastica rievoca appunto la presenza degli antichi impianti molitori azionati dalle acque del rivo.

Manrico Bissi

Fig.1: Il Rivo Piccinino nella cartografia del 1862 (rielaborazione dell'autore). In giallo, il nucleo dell'antico Borgo di S. Brigida.

Archistorica su Youtube

L'emergenza legata al virus Corona ha congelato anche il programma di camminate e gite dell'associazione Archistorica.

Nell'impossibilità di fare previsioni temporali sulla ripresa dell'attività, i responsabili del sodalizio hanno pensato di offrire a soci e interessati alcuni momenti di svago a distanza creando un nuovo canale Youtube (<https://www.youtube.com/channel/UCiHudkwo2dz7FjrjA179QFA/>) sul quale vengono caricate, ogni settimana, video-conferenze della durata di un'ora circa, registrate ed esposte, con la nota dovizia di particolari, dall'arch. Manrico Bissi. I filmati – consultabili gratuitamente sia su computer che su dispositivi mobili, in streaming e senza bisogno di password o accreditamenti – trattano argomenti storico-artistici, piacentini e non. Questi i documentari fino ad ora disponibili su Youtube: Piacenza e la geometria sacra, Antichi canali e navigli di Piacenza, Parma. I ponti e le acque, Alberto Scoto il Signore di Piacenza, La Via degli Abati tra Parma e Piacenza.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

È LA BANCA L'AZIENDA DEL PIACENTINO CON PIÙ DIPENDENTI

Graduatoria per numero di dipendenti

BANCA DI PIACENZA SOC. COOP. PER AZIONI	530
LPR S.R.L.	493
EMERSON AUTOMATION SOLUTIONS FINAL CONTROL ITALIA S.R.L.	455
ASTRA VEICOLI INDUSTRIALI S.P.A.	403
TECTUBI RACCORDI S.P.A.	378
BIFFI ITALIA S.R.L.	337

Nota esplicativa

Nella graduatoria per numero di dipendenti indipendentemente dalla sede di lavoro, la *Banca di Piacenza* è invece preceduta solo da un'azienda di servizi parapubblica e da due aziende private con sedi produttive-lavorative fuori Piacenza. L'altra Banca con larga operatività nel piacentino ha, in questo territorio, un numero di dipendenti (366) largamente inferiore a quello della *Banca di Piacenza*.

PIÙ DI 60 MILIONI ALL'ANNO RIVERSATI DALLA BANCA SUL TERRITORIO D'INSEDIAMENTO

Somme riversate sul territorio dalla *Banca di Piacenza* nel 2019

Dividendi a Soci della Banca ed erogazioni liberali	8.370.000
Pagamenti a fornitori	15.347.000
Stipendi dipendenti	36.492.000
Totale	60.209.000

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposte riversa sul territorio una somma anche solo paragonabile a quella della *Banca* locale. Oltre, naturalmente, i finanziamenti a famiglie ed aziende (più di 300 milioni all'anno).

Soci e Clienti della *Banca di Piacenza*, investendo nella (e servendosi della) *Banca* locale, aiutano il territorio (non ne mandano altrove le ricchezze!).

COVID 19

**Concesse moratorie
per 322 milioni di euro**

**28 milioni di euro
per oltre 1.400 prestiti fino a 25mila euro**

**18 milioni e 270mila euro
per più di 80 prestiti oltre 25mila euro**

PROV PC 15.5.'20

**QUANDO SERVE,
LA BANCA C'È**



GPF

Gestioni
Patrimoniali
in Fondi
BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche
di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi
si rimanda al contratto e alla documentazione informativa
a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca

NON FARE LA FILA, ACCEDI ALLE AREE SELF SERVICE DELLA BANCA DI PIACENZA

Accedendo alle aree self service si possono effettuare una vasta gamma di operazioni. L'elevato livello di sicurezza, l'ampia fascia oraria, la comodità e facilità di utilizzo, sono le caratteristiche che hanno portato un numero sempre più elevato di clienti ad utilizzare questo speciale servizio.

Oltre alla possibilità di prelevare con carte bancomat o carte di credito e ricaricare le carte telefoniche, servizi disponibili a tutti gli utenti, anche avvalendosi di carte di altri Istituti, il cliente titolare di una carta bancomat della Banca di Piacenza, utilizzando l'ATM presso l'area self service, ha numerosi servizi aggiuntivi.

Infatti, può versare banconote con accredito immediato e assegni con accredito salvo buon fine. La procedura è semplice, basta inserire le banconote nell'apposita bocchetta, l'apparecchiatura controlla e calcola automaticamente l'importo che, una volta confermato, viene accreditato immediatamente. Inserendo l'assegno, invece, lo si vede riprodotto sullo schermo ed è compito del cliente indicare data e importo.

Riepilogando, grazie ai nuovi ATM, ad elevata tecnologia, il cliente può comodamente effettuare le seguenti operazioni:

- prelievo contante con la possibilità di selezionare i tagli delle banconote
- ricarica carte telefoniche e carte prepagate NEXI
- pagamento MAV
- pagamento RAV
- pagamento bollettini postali premarcati
- rinnovo bollo
- visualizzare e stampare la lista dei movimenti o del saldo del conto corrente
- visualizzare e stampare la lista dei movimenti o del saldo dei depositi a risparmio
- visualizzare e stampare la situazione del dossier titoli
- visualizzare e stampare la lista degli ordini titoli e dei relativi eseguiti

Gli ATM presso le aree self service sono abilitati ad essere utilizzati anche da portatori di handicap visivi.

Qui di seguito l'elenco delle aree self service della Banca di Piacenza:

Sede centrale, via Mazzini 20 Piacenza

Agenzia 1 (Barriera Genova), via Genova 37 Piacenza

Agenzia 2 (Veggioletta), via I Maggio 39 Piacenza

Agenzia 7 (Galleana), strada Bobbiese 4/6 Piacenza

Agenzia 12 (Centro Commerciale Gotico), via Emilia Parmense 153/a Montale (PC)

Piacenza, via Campo della fiera 2

Carpaneto, via Roma 8 Carpaneto P.no (PC)

Cortemaggiore, via XX Settembre 6/7 Cortemaggiore (PC)

Fidenza (Fidenza Village), via San Michele Campagna Fidenza (PR)

Fiorenzuola (Centro), corso Garibaldi 125 Fiorenzuola (PC)

Milano (Porta Vittoria), corso di Porta Vittoria 7 Milano

Parma (Crocetta), via Emilia Ovest 40/a Parma



Saggezza popolare

a cura di
Gianmarco Maiavacca

Ah, zu ad cancar è propri al mond! (Capra), "ahimè che il mondo è proprio giù dai gangheri!", tristissima constatazione; simile a "è bello il mondo / perché è pien di capricci e gira tondo" (Adimari).

La pubblicazione "Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino con traduzione in italiano" (edita dalla Banca di Piacenza) cita i nomi abbreviati di studiosi del nostro dialetto nonché quelli (sempre abbreviati, salvo eccezioni) di alcuni studiosi italiani. La stessa pubblicazione riporta già esplicitati i nomi degli studiosi del dialetto; manca, invece, l'esplicitazione degli altri studiosi. La presente rubrica sovrine alla manchevolezza e rivela chi c'è dietro il nome abbreviato di questi ultimi Autori.

(Adimari): Adimari, Alessandro (1579-1649). Letterato, grecista e poeta marinista (uno stile usato in poesia e nel dramma in versi, che si caratterizzava per una tendenza all'arguzia e all'ornato) italiano. Nacque a Firenze nel 1579 e sin da giovane si dedicò allo studio della lingua e della letteratura greca e latina.

La sua produzione letteraria più nota è rappresentata da cinquanta sonetti, corredati di note erudite, nei quali vengono celebrati i più famosi personaggi della sua stirpe. Molto meglio riuscì come traduttore: notevole, specialmente, è il suo volgarizzamento delle Odi di Pindaro, arricchito di note erudite.

Morì a Firenze nel 1649, lasciando molti inediti, fra cui le Memorie appartenenti alla famiglia degli Adimari.

COMUNIONE sulla lingua o nelle mani? Il protocollo CEI/GOVERNO dello scorso maggio

Sul modo di amministrare (o di ricevere) la Comunione, il Codice di diritto canonico dice nulla. Al canone 925, regola solo la possibilità che sia amministrata (a prudente giudizio del Vescovo diocesano - *Instructio*) sotto le due specie (in occasioni particolari, o solenni), precisando che per solito la si amministra sotto la specie del solo pane, ma che si può farlo - in caso di necessità - anche sotto la sola specie del vino.

Oggi, in questo quadro, irrompe comunque il "Protocollo CEI/Governo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo" (7.5.'20). Che, anch'esso, non è in punto chiarissimo.

Al numero 3.4, dunque, il Protocollo recita: "La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani e indossati guanti monouso; gli stessi - indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza - abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli".

L'espressione usata è equivoca, financo nelle intenzioni.

Col richiamo al prestare attenzione a non venire a contatto "con le mani" dei fedeli, s'è forse voluto incentivare un ritorno alla Comunione sulla lingua così da eliminare alla radice il problema? Oppure, dando scontato che la Comunione la si faccia la gran parte sulla mano, si è per questo ritenuto di fare al contrario la prescrizione di cui s'è detto?

Il testo - ripetesi - non è chiaro. Sul presupposto, allora, che il Protocollo non prescriva (come - in realtà - non prescrive) un modo specifico di comunicarsi (è così del resto anche oggi, è il fedele



che sceglie come comunicarsi) si tenga presente che il modo ordinario è sempre stato quello sulla lingua (o in bocca) e, fino al Concilio Vaticano II (1962-65), così infatti fu per secoli. Dopo, alcuni liturgisti "progressisti", ritennero di poter dimostrare - pur contestati da storici della Chiesa - che, alle origini del Cristianesimo, così ci si comunicava. Si discuteva, anzi, se e sempre quei liturgisti, giunsero addirittura ad intimare ai fedeli che al momento di comunicarsi si inginocchiavano, di alzarsi (capitò così negli Stati Uniti) pena il non ricevere l'ostia (N. Bux, *Come andare a messa e non perdere la fede*, ed. Piemme). La disputa su quest'ultimo aspetto venne chiusa nel 2002 dalla Congregazione per il culto divino ("La pratica dell'inginocchiarsi per ricevere la Comunione ha dalla sua parte una tradizione di secoli e indica un segno di adorazione"), ma rimase aperta quella della Comunione sulla mano o sulla lingua. Nel 1968, dopo che si era anche dimostrato che quello di comunicarsi sulla mano era stato per un certo periodo storico anche un modo per gli eretici di contestare la Chiesa cattolica (A. Cekada, *Frutto del lavoro dell'uomo*, ed. GL), il Consilium della citata Congregazione sondò l'opinione dei Vescovi di tutto il mondo per determinare se la Comunione sulla mano dovesse essere consentita; il risultato fu che "una travolgente maggioranza si oppose al permesso" (ivi). La Congregazione emanò allora un documento statistico riassuntivo, sollecitando i Vescovi a mantenere la pratica tradizionale (sulla lingua). Ma al contempo, il documento permetteva a ciascuna Conferenza episcopale nazionale di fare domanda per un Indulto (eccezione) che concedesse di amministrare la Comunione sulla mano nel rispettivo Paese se risultasse che così si facesse o che si fosse fatto.

Iniziò quindi - con tanti Indulti - questo modo di comunicarsi, divenuto col tempo di uso assolutamente generale (meno che nelle Messe in latino, secondo il rito di Pio V o di Paolo VI).

Oggi, la nuova inedita situazione di cui abbiamo detto, dopo l'irruzione tecnico-scientifica governativa. Per la comunione, di fatto, non cambia niente: come prima, sceglie ogni fedele, o sulla lingua o sulla mano (sinistra, con la destra si prende l'ostia per portarla alla bocca, nel contempo spostandosi sulla destra così che la fila dei fedeli in attesa di comunicarsi possa avanzare).

c.s.f.

[@SforzaFogliani](#)

Taccuino dal virus

Autocertifico che sto andando a pregare

di Antonio Polito

Qualche granello di vita sfugge alle maglie dei moduli di autocertificazione. Per esempio: i padri separati possono andare a prendere i figli nel weekend, o almeno vederli? E un fedele può pregare in chiesa da solo come il Papa in piazza San Pietro? Racconta il *Corriere del Mezzogiorno* che il dottor Domenico Airoma, procuratore aggiunto di Napoli Nord, è stato fermato dagli agenti perché sul modulo aveva scritto «lo spostamento è determinato da... accesso a luogo di culto». Gli ci è voluto un po' per spiegare ai poliziotti che seppure le messe siano state proibite, le chiese sono rimaste aperte per chi voglia pregare. Da uomo di legge non ha potuto fare a meno di notare che sarebbe stato tutto più semplice se avesse dichiarato che andava dal tabaccaio. Il bisogno di fumare è oggi meglio tutelato del bisogno di pregare.

da Corriere della Sera, 29.5.'20

BANCA DI PIACENZA

da più di 80 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio

non li spedisce via, arricchisce il territorio



Vuoi sapere quanto vale
la tua casa?





Ricettario
di Marco Fantini

Bomba di riso

Ingredienti per 4 persone

Per il condimento: 100 gr. di burro, 2 piccioni giovani (di allevamento, non inseguite mica quelli di piazza del Duomo, sono malatissimi!), 25 gr. di funghi secchi, una cipollina, sale e pepe, foglie di alloro, odore di noce moscata.

per il riso: 800 gr. di riso, 100 gr. di grana piacentino, 1 uovo, pane grattato.

Procedimento

Pulisco i piccioni, li lavo, li dissosso e li taglio a pezzi; intanto metto i funghi a bagno in acqua tiepida. Trito finemente la cipolla e la faccio imbiondire con 50 gr. di burro, poi aggiungo i piccioni e li faccio passare nel condimento con sale, pepe e odore di noce moscata. Dopo 15 minuti di cottura aggiungo i funghi, una o due foglie di alloro e tengo a fuoco lento, eventualmente aggiungendo un po' di brodo.

Imburro per bene una forma liscia coi bordi alti, la spolverizzo di pane grattato e ci verso metà del riso che nel frattempo ho cotto al dente, scolato e condito con un uovo, burro e grana, avendo cura di lasciare un vuoto nel centro.

Nel vuoto che ho lasciato al centro della forma aggiungo i piccioni con il sugo e copro il tutto con il riso rimanente; infine cospargo la superficie con pane grattato e fiocchetti di burro e faccio dorare in forno caldo.

Cotto il tutto, lascio riposare per una decina di minuti, poi rovescio la bomba di riso su un piatto da portata e servo in tavola.

L'OBELISCO DI PIACENZA, AL GIARDINO REGINA MARGHERITA

di Gigi Rizzi

I Giardini Margherita derivano da un lascito del conte Giacomo Costa (1804-1880) al Comune di Piacenza. L'area faceva parte delle proprietà dei Conti Costa, di origini in Alta Val D'Arda, che nel sec. XVI stabilirono in Piacenza le proprie attività di commercio, accumulando ingenti fortune e guadagnando il titolo nobiliare nel 1660.

Nell'ultimo decennio del Seicento la famiglia avviò la costruzione di una delle più fastose dimore di Piacenza, situata al n. 80 dell'attuale via Roma.

Nonostante che il palazzo fosse dotato di un ampio giardino, tra il 1830 e il 1850 il conte Giacomo Costa decise di realizzare un'ulteriore oasi di verde nell'area compresa tra l'attuale via Alberoni, via Abbazia, viale Il Piacentino, e viale dei Mille, già appartenuta dal 1620 al Terzo Ordine Francescano. La famiglia Costa enumerava tra i suoi componenti dotti e letterati, fra cui spiccava il canonico Antonio che nel 1747 contribuì al recupero della *Tabula Alimentaria Traianea*.

Quasi un secolo dopo, il conte Giacomo, anch'egli uomo di cultura, pensando ad un giardino di delizie, chiese al cremonese Giovanni Motta di realizzarlo secondo lo stile del tempo ed una grande attenzione scenografica con vialetti, collinette artificiali e vedute particolari. Ma non dimentichiamo che quegli anni vedevano impazzire in Europa il gusto e la passione per l'esotismo dell'Egitto antico, alimentato dall'avventura napoleonica, dalle successive esplorazioni e dalla nascita dell'Egitologia moderna per opera dello Champollion. Tutto ciò finì per influenzare il conte Giacomo ed il suo giardino, concretizzandosi nella costruzione di una piramide (scomparsa) e nell'innalzamento di un obelisco che ancor oggi si può ammirare nella zona centro-meridionale.

Il monumento è costituito da tre elementi, per un'altezza totale di circa cinque metri e mezzo.

Su di una muratura parallelepipedale, orientata nord-sud, appoggia una base in granito grigio di pochi centimetri, con interposta una lastra dai bordi stondati; la muratura crea sulle facce del supporto spesse cornici delimitanti specchi interni, che su di una faccia presentano ancora un motivo in marmo bianco scolpito ad altorilievo riproducente la testa di un putto alato che trascina un festone di frutta. Sul piano superiore della base sono posizionate due lastre in granito, a comporre una modanatura aggettante. Su tali lastre appoggia un pilastro in muratura con plinto inferiore e capitello superiore in granito grigio, sormontato da una spessa lastra sempre in granito.

Al di sopra di questa appoggiano quattro sfere di granito a fornire il supporto all'obelisco stesso, realizzato in un blocco monolitico in granito rosa di circa tre metri in altezza; all'estremità superiore sporge un perno che in antico di certo accoglieva un ulteriore elemento in bronzo; l'insieme risulta piacevole ed armonico e la scelta delle proporzioni sottolinea la spinta verso l'alto dell'elemento-obelisco superiore.

Il monumento è anepigrafo e l'unica traccia ce la fornisce il prof. Marco Horak, riferendoci di una citazione che indicherebbe nel monumento la volontà di onorare la "memoria di un cane fedelissimo".

L'ispirazione del monumento si trova forse in un sarcofago della Cattedrale di S. Martino in Lucca realizzato nel 1403 da Jacopo della Quercia. Il coperchio raffigura la giovane dormiente con un cane posto ai piedi che sembra vegliarla con ai lati putti che reggono festoni floreali. Infine tutti questi particolari ci indirizzano ad ulteriori e curiose riflessioni che ci riportano direttamente all'Egitto antico, ove nelle adiacenze della grande piramide di *Cheope* è stata ritrovata una stele che recita di un cane, al quale il sovrano concesse una sepoltura degna di un alto funzionario.

Certo l'amore del conte Giacomo per il suo cane non arrivò agli estremi egiziani, ma è comunque assai curioso come questa strana coincidenza aggiunga un motivo in più per collegare il monumento piacentino all'Egitto antico.

Nel 1893 il giardino, donato al Comune di Piacenza e intitolato alla Regina Margherita, veniva aperto al pubblico.



Quando Piacenza conobbe l'influenza

Il quotidiano *Libertà* del 6 gennaio 1890 scrive della "tanto strombazzata malattia cui s'è dato il nome di influenza". La definisce un "raffreddore epidemico" e ironizza sul nome del nuovo morbo che confligge col significato tradizionale di influenza quale ascendente politico.

Al tempo Ernesto Prati, fondatore e direttore di *Libertà*, possiede pure il settimanale della domenica "Il Gotico", strumento satirico politicamente avverso alla Sinistra (in particolare all'on. Pasquali e al Commissario di governo Francesco Sugana).

"Il Gotico" già nel numero del 22 dicembre 1889 aveva pubblicato un articolo intitolato "L'Influenza", dal quale prendiamo qualche brano.

"È un male antico quanto la politica! Non epidemico nei primi tempi; anzi i pochi fortunati che lo possedevano ne erano gelosissimi, come l'on. Pasquali. ...L'influenza è una febbre che attacca alla testa. Alcuni medici hanno quindi preconizzato che da noi non prenderà piede. ...Alcuni malignano che sia una invenzione dei medici e dei farmacisti per loro ragioni particolari. ...Le epidemie venivano solamente d'estate; adesso ce n'è una anche per l'inverno! Tuttavia la nostra Commissione d'igiene ha preso delle serie precauzioni. Eccone le principali: visto che l'on. Pasquali ha una molto seria influenza in città, sarà arrestato e mandato al lazzaretto, col prefetto e col Sugana. Sarà disinfettato il locale del Consiglio comunale e specie alcuni consiglieri..."



C.Z.

CONSULTATE
OGNI GIORNO

IL SITO
DELLA BANCA

È aggiornato quotidianamente - Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETELO



Assistenza agli animali domestici dei proprietari affetti da Covid-19

Se il virus ti colpisce non preoccuparti per il tuo amico fedele

Convenzioni per i titolari dei conti AMICI FEDELI della Banca di Piacenza

L'emergenza sanitaria provocata dal virus Corona ha causato un ulteriore problema legato alla cura degli animali domestici di persone risultate positive al Covid-19 in quarantena presso le loro abitazioni o ospedalizzate. Per venire incontro alle esigenze dei possessori di cani e gatti, la Banca di Piacenza ha da tempo esteso per il caso specifico le convenzioni (già in essere) con alcune strutture che hanno sposato il progetto AMICI FEDELI, primo conto corrente in Italia con servizi rivolti ai proprietari di animali domestici, instabile agli stessi inseparabili amici. I titolari del conto AMICI FEDELI o del ContOnline AMICI FEDELI (maggiori informazioni sul sito della Banca all'indirizzo www.bancadipiacenza.it) colpiti dal virus o comunque malati e in difficoltà nell'acquistare i propri animali domestici, possono rivolgersi alle strutture "Canespontaneo.it" di Cosimo Lentini (348 7480722) e allo studio veterinario Dexter dott. Gregory Allan (0523 870042), che riserveranno loro tariffe agevolate a fronte della presentazione della tessera AMICI FEDELI che viene consegnata al momento dell'apertura del conto corrente.

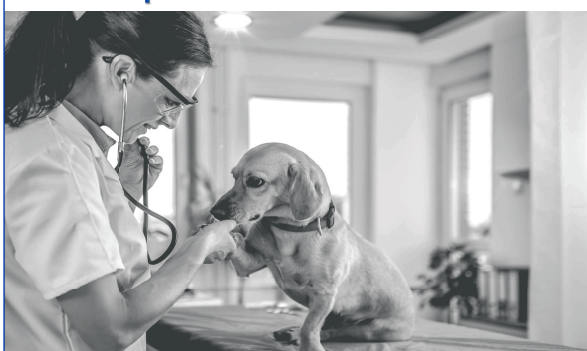
"Canespontaneo.it" di Cosimo Lentini ha stabilito un prezzo forfettario di 150 euro, comprensivo di Iva e tasse, per 30 giorni di pensione. Tale prezzo rimane invariato anche se il periodo di pensione è inferiore ai 30 giorni. Sono inclusi i seguenti servizi: vitto, alloggio e assistenza; bagno e toelettatura all'arrivo del cane; bagno e toelettatura alla riconsegna del cane al proprietario; servizio di presa in consegna del cane presso il domicilio del proprietario incluso nel prezzo per i residenti di Piacenza e provincia; ritiro del cane in città diverse al prezzo di 0,50 centesimi per ogni km percorso; possibile assistenza anche a domicilio con costo di assistenza invariato di 150 euro per i residenti di Piacenza e provincia. L'associazione "Canespontaneo.it" fa parte della Associazione nazionale pensioni autorizzate per cani, che tutela chi nel settore delle pensioni per cani opera nel rispetto delle normative igienico sanitarie e del benessere animale, combattendo l'abusivismo selvaggio (per maggiori informazioni visita il sito www.anpca.it).

Lo studio veterinario Dexter dott. Gregory Allan offre, per il servizio di custodia del tuo amico a quattro zampe, tariffe agevolate di 10 euro al giorno per il cane ed 8 euro per il gatto, comprensive di vitto e alloggio; non sono incluse eventuali cure veterinarie di cui l'animale avesse bisogno. Per l'eventuale ritiro del fedele amico nel territorio di Piacenza e provincia è previsto un costo da stabilire di volta in volta. Ulteriori servizi sono sempre da concordare al momento.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

**Se il virus ti colpisce non preoccuparti
per il tuo amico fedele**



**Hai un Conto Amici Fedeli o un ContOnline Amici Fedeli ?
Abbiamo stipulato accordi per garantire l'assistenza
ai tuoi animali domestici**

Per maggiori informazioni visita il sito www.bancadipiacenza.it
chiedi nella filiale di riferimento o chiama il numero verde 800 80 11 71



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca

Seguici anche su

**VI SIETE
MAI CHIESTI
PERCHÉ A PIACENZA
I TASSI A CARICO
DEI CLIENTI
DELLE BANCHE
SIANO PIÙ BASSI
CHE ALTROVE?**

*La Banca locale c'è,
e c'è sempre
A favore dell'economia
e del territorio*



La parola

TEST SIEROLOGICI

Per questi test si analizza il sangue. Sono esami che servono a individuare le persone che sono entrate in contatto con il virus. Attraverso il test è possibile individuare gli anticorpi prodotti dal nostro sistema immunitario in risposta al virus Sars-CoV-2.

da: *Corriere della Sera*, 13.5.'20

SALA CONVEGNI BANCA DI PIACENZA ATTREZZATA COL DISTANZIAMENTO INTERPERSONALE



PUOI SEDERTI QUI



NON PUOI SEDERTI QUI

La Banca di Piacenza ha inaugurato – con un corso di formazione del proprio personale, tenuto dal Vice direttore Boselli, in materia di tecnica bancaria con particolare riferimento agli affidamenti previsti dall'ultimo decreto Conte ed al *performing loan* – la nuova Sala della Veggioletta, predisposta secondo le norme sul distanziamento interpersonale.

Sopra, i segnali predisposti dalla Banca, che ha attrezzato la propria Sala convegni alla Veggioletta (in via I maggio, 37) a sala già predisposta per il distanziamento interpersonale e, quindi, con indicato dove ci si può sedere e dove no per osservare la normativa. È la prima sala – che risulti – così predisposta. Com'è noto la Banca la mette a disposizione della cittadinanza con il solo rimborso delle spese di guardiana armata.

**Soci e amici
della BANCA!**
Su **BANCA flash**
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti



La corsa alla demagogia è la più folle corsa che mai un partito serio potrebbe intraprendere, senza destare, presto o tardi, sfiducia e malcontento

Luigi Einaudi

SIAMO LEGATI A NESSUNO

Possiamo acquistare
e vendere
i prodotti migliori e
più sicuri

**È QUEL
CHE FACCIAMO**

La nostra storia lo dimostra



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*Fedele
a chi le è
fedele*

Le nostre
INIZIATIVE
sono un
successo
ANCHE
SENZA
PUBBLICITÀ

LA BANCA DI PIACENZA PER L'EMERGENZA VIRUS

15 VENTILATORI POLMONARI ALL'OSPEDALE DI PIACENZA
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE A MOLTEPLICI ENTI
TRE AUTOMEZZI ALLA CROCE ROSSA
ECOGRAFO ED ALTRI STRUMENTI ALLA MADONNA DELLA BOMBA
UN ECOTOMOGRAFO ALL'OSPEDALE DI PIACENZA
PROLUNGAMENTO SERVIZIO MENSA CARITAS
CONTI DI SOLIDARIETÀ DI COMUNI E ASSOCIAZIONI
KIT AI MEDICI DI FAMIGLIA
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE ALLA FONDAZIONE CAIMI
SOSTEGNO ALLA SPESA FRANCESCANA SANTA MARIA DI CAMPAGNA

QUANDO SERVE,
LA BANCA C'È



Tradizioni piacentine

di Fausto Fiorentini

Guido Tammi, il monsignore del dialetto piacentino

Quando si parla di dialetto di solito si fa riferimento ai poeti: tutti, o quasi, li conoscono e la loro lettura in genere è piacevole. Come a teatro gli applausi vanno agli attori, ma il regista e gli altri operatori? Spesso silenzio.

Lo stesso nella poesia dialettale, ma noi, agli studiosi della lingua, sostenuti dalla generosità della Banca di Piacenza (un grazie particolare all'avv. Corrado Sforza Fogliani), abbiamo dedicato nel 2017 il libro "Piacenza li ringrazia"; il sottotitolo spiega: "Invitati alla ribalta alcuni linguisti, di solito noti solo nel mondo degli studi, a cui va il merito di aver mantenuto in vita la lingua dei nostri padri".

Chi volesse avere un quadro generale del settore, per la verità un po' specialistico, rimandiamo a questa pubblicazione. Nel nostro piccolo spazio ci limitiamo a qualche citazione e questa volta un cenno lo dedichiamo a mons. Guido Tammi.

Vediamo prima di tutto una sua breve scheda biografica. Nacque a Piacenza nel 1906 e nella nostra città morì nel



Mons. Guido Tammi.

1995. Studiò nel seminario di Piacenza; fu ordinato sacerdote nel 1931 e l'anno seguente conseguì la laurea in teologia a Roma. Insegnò nel seminario vescovile, fu vicerettore e nel 1941 divenne cancelliere della curia vescovile.

Nel 1963 fu chiamato a ricoprire la carica di rettore del seminario vescovile. Ebbe diversi altri incarichi. Per diversi anni insegnò filologia nelle sedi dell'Università Cattolica di Castelnovo Fogliani e di Brescia.

Molte le sue opere. In questa sede a noi interessano soprattutto quelle dedicate alla "lingua" piacentina quali il "Vocabolario piacentino-italiano" (1998) arricchito con il prezioso volume di Graziella Riccardi Bandera "Vocabolario italiano-piacentino", sempre della Banca di Piacenza, 2005. Importante anche il volume "Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino, con traduzione in italiano", sempre della Banca di Piacenza, 2018. Ovviamente Tammi, come altri, meriterebbe altre informazioni (pubblichè, ad esempio, tutte le opere di Carella e di Faustini), ma lo spazio a nostra disposizione è terminato.

L'edilizia dopo l'emergenza Coronavirus

Arriverà il certificatore sanitario? Nuovi patentini in vista?

Dopo il contenimento dell'emergenza Covid-19 si aprirà una fase complicatissima che prevederà il graduale ritorno a una vita lavorativa che sarà estremamente mutata, sia nella quantità delle commesse che nella loro tipologia. Sono necessarie nuove azioni da mettere in campo per aiutare l'edilizia e tutto il suo indotto a riprendersi, sia a livello locale che nazionale. Superare la paura con un'architettura accogliente, solida e che garantisca la sicurezza, non solo nei campi usuali ma anche in campo sanitario.

Oggi più che mai ci siamo accorti che le nostre case non erano pensate per un'emergenza sanitaria, quindi bisognerà studiare una nuova architettura in grado di rassicurare le persone. Sembra strano ma è così, dopo la 2ª guerra mondiale, c'è stata una corsa alla casa e si cercava la sicurezza statica (i bunker..., il brutalismo in architettura), il c.a. era diventato l'ancora a cui attaccarsi. Ora dovremo pensare i condomini con aree gioco bimbi eclettiche, in grado di frazionarsi in singoli spazi; i ristoranti dovranno prevedere dei separé per garantire non tanto la privacy, ma l'incolumità dei clienti; senza parlare dei dispositivi di prevenzione per gli ascensori che saranno vocali e sicuramente non "touch"; bisognerà pensare a nuovi sportelli bancari e nuovi bar...; anche i telefonini devono cambiare...; partirà una corsa al nuovo pezzo di design solo se esso sarà veramente innovativo; alle sedute "tête-à-tête" si opporrà il "lontan-da-te".

Per vincere questa nuova sfida bisognerà lavorare sulla formazione, investendo ancora di più sui corsi on-line: questa innovazione è una misura necessaria per sostenere la nostra categoria. Speriamo che lo Stato non ne approfitti per burocratizzare ulteriormente il sistema, introducendo nuovi patentini; per saper affrontare le regole non vorremmo vedere nei cantieri, oltre alla direzione lavori, il certificatore energetico, il coordinatore della sicurezza e... il certificatore sanitario. Stiamo tutti capendo che la crisi sanitaria, oltre ai suoi drammatici costi umani e sociali attuali, porterà con sé un importante cambiamento del quadro generale. Ognuno di noi dovrà impegnarsi affinché questo cambiamento sia occasione di crescita e non l'inizio di una lunga crisi che le nostre realtà professionali - già duramente provate dalla lunga stagnazione seguita alla crisi del 2008 - non sarebbero in grado di sopportare. Il "dopo crisi sanitaria" va pensato già da ora.

Oggi tutti si interessano della sanità, non va bene. Politici ed imprenditori devono guardare avanti e pensare alla digitalizzazione, allo snellimento burocratico, e via elencando. Pensare alla ripartenza vuol dire dar vita ad un'alleanza solida e reale di filiera con le altre professioni tecniche, con i costruttori e con la pubblica amministrazione. Alla sanità ci pensino gli addetti ai lavori. La qualità dello spazio abitato andrà rivisto alla luce delle considerazioni nate dall'uso e dalle condizioni forzate di sperimentazione dello spazio stesso. Dobbiamo ripensare, come dicevo poc'anzi, all'adeguatezza dell'alloggio, alla necessità di spazio pubblico, alle nuove forme di lavoro smart. Prendiamo consapevolezza delle nuove necessità di progetto per proporre soluzioni di qualità.

Carlo Ponzini



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**La forza di una comunità
a difesa dei suoi valori**



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

La pandemia e i nuovi bisogni assicurativi - Informati in Banca

Il Covid-19 è la causa di un cambio repentino e radicale di molte delle nostre abitudini. Sono cambiati i nostri comportamenti, le nostre priorità e anche le nostre preoccupazioni. Dal punto di vista sanitario, ciò che prima ritenevamo solido ed affidabile, oggi risulta incerto e poco rassicurante. Il sovraffollamento dei nostri ospedali in piena emergenza ha portato molti italiani ad un'importante riflessione: quanto vale la tranquillità di un'integrazione sanitaria? Sembrerebbe che nelle ultime settimane la percezione del rischio infortuni e malattia sia notevolmente cambiata, portando numerosi cittadini ad informarsi tramite i più comuni motori di ricerca riguardo alle proposte sanitarie assicurative delle varie Compagnie nazionali.

La fotografia del mercato l'ha scattata l'Ivass, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, che in una recente analisi di mercato ha compreso tutti gli interventi messi in campo dalle compagnie per rispondere alla pandemia. "Alcune compagnie hanno esteso garanzie e servizi presenti nelle polizze sanitarie, per riconoscere agli assicurati colpiti dal virus diarie giornaliere in caso di quarantena domiciliare e indennizzi in caso di ricovero in terapia intensiva", si legge nel rapporto citato.

È stata colta, quindi, un'esigenza di mercato e si sono creati prodotti assicurativi ad hoc o sono state integrate le polizze sanitarie con prestazioni specifiche per il Coronavirus.

In questa direzione si sono mossi diversi gruppi, tra i quali spicca anche l'Unipol Spa, estendendo gratuitamente le garanzie a tutela degli assicurati colpiti da Covid a tutte le polizze sanitarie in essere e di nuova sottoscrizione.

La nostra Banca - che da anni collabora con la Compagnia Arca Assicurazioni (Gruppo Unipol) - vuole sostenere la clientela dando la possibilità a chiunque ne senta l'esigenza di tutelarsi in questo grave momento storico. Le nostre polizze sanitarie, oltre alle estensioni gratuite di garanzia sopracitate, prevedono anche un innovativo servizio di video-consulento medico, utile al fine di avere un supporto specialistico direttamente da casa.

Per qualsiasi informazione, i nostri addetti assicurativi saranno a disposizione, previo appuntamento, presso i nostri sportelli.

Conoscere

la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive

George Orwell

La fattoria degli animali

*Da sempre diamo valore
alle nostre radici.*

*Ogni giorno
aiutiamo famiglie,
facciamo crescere imprese,
sosteniamo la cultura*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
È
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove

La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
gli utili
nel proprio territorio

BANCAflash

*Il notiziario viene inviato
gratuitamente*

*- oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti
che ne facciano richiesta
allo sportello di riferimento*



GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BISSI MANRICO - Architetto, appassionato studioso di storia locale, Presidente di Archistorica.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e a Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

COMOLLI GIAMPIETRO - Economista e agronomo, Presidente Ceves-Ovse.

COPPELLI PIETRO - Condirettore generale della Banca.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo Banca.

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

PONZINI CARLO - Architetto.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente Comitato esecutivo Banca e di Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Vicepresidente Fondazione per l'Educazione finanziaria e il risparmio, Cavaliere del Lavoro.

UTTINI SAMUELE - Segreteria generale e legale Banca.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.



ACCADEMIA DELLA CRUSCA
IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE

Risposta

La parola *quarantena* è formata a partire da *quaranta* con il suffisso *-ena*, che in varie lingue romanze è impiegato per i numerali ordinali, e che a sua volta rimonta alla terminazione applicata in latino ai distributivi del tipo di *nov ni* 'nove per volta', *d ni* 'dieci per volta', *vic ni* 'venti per volta'.

In età medievale, questa parola indicava – in italiano come nelle altre lingue romanze – un periodo di quaranta giorni con riferimento a pratiche devozionali, liturgiche o penitenziali: si faceva una *quarantena* come si fa ancora oggi una *novena* di preghiera o simili; oppure si lucrava una *quarantena* (cioè quaranta giorni di "sconto") nelle pratiche delle indulgenze. Di fatto, fino al secolo XVI non sembra sia attestato in italiano il significato oggi corrente di questa parola.

Ancora la prima impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612), basata come è noto soprattutto sullo spoglio di testi medievali toscani, mette a lemma la forma *quarantina*, ma la spiega con: "quarantena, numero di quaranta, come decina, dodicina, o dozzina, e s'applica a pena, o a induldgenzia, che più comunemente diciamo quarantena".

L'impiego del termine *quarantena* nel significato di 'periodo di isolamento sanitario' (che in molti dialetti italiani non si riferisce, peraltro, solo ai sospetti appestati, ma anche alle puerpere messe a riposo dopo il parto) non sembra essersi diffuso prima del Cinquecento.

In particolare, la parola *quarantena* nell'accezione odierna è impiegata forse per la prima volta a Milano alla fine del XVI secolo. Qui, una *quarantena*, insieme devozionale e sanitaria, è imposta dalle autorità civili (spagnole) e religiose nell'autunno del 1576 per una durata canonica di quaranta giorni, in occasione di una pestilenza rimasta poi celebre (la cosiddetta *Peste di San Carlo*). Dopo la fine di quella *quarantena*, nel 1577 si prospetta la possibilità di "ridurre di nuovo la detta città a una quarantena, almeno per quindici giorni", come recita una *grida* del marzo 1577. Già a quest'altezza cronologica, dunque, il termine *quarantena* slitta rapidamente dal significato originario di 'periodo di quaranta giorni' a quello traslato di 'periodo di applicazione di misure sanitarie', indipendentemente dalla loro durata.

L'impiego di *quarantena* con la specificazione della sua estensione, anche diversa da quella delle antiche *quarantene* religiose, è comune nei testi medici e in quelli giuridici italiani dei secoli seguenti. In un trattato *Del governo della peste* pubblicato nel 1714, Ludovico Antonio Muratori dedica un intero capitolo a "Luogo e regole della quarantena", soffermandosi anche sulla sua durata: "Il tempo della *quarantena* – scrive Muratori – secondo la pratica de' prudenti maestri di Venezia, ora è di pochi, ora è di molti giorni, prendendosi la misura di ciò dal maggiore o minor pericolo, e sospetto, e dalla maggiore o minor lontananza dell'infezione. L'intera *quarantena* è di 40 dì, dal che venne il suo nome, e tanto si suol richiedere negli urgenti sospetti di Peste". Ma per altre circostanze, continua il grande erudito modenese, "mi dà animo di francamente asserire essere bastevoli 20 giorni di *quarantena*".

È chiaro, dunque, che nell'uso della trattatistica italiana la parola *quarantena* è impiegata da vari secoli anche per periodi di durata diversa da quaranta giorni. L'uso diviene assolutamente normale sia nei testi medici, sia in quelli giuridici del secolo XIX: così è ad esempio nel *Regolamento sulle Quarantene e Sciorini decretato dal Magistrato di Sanità sedente in Genova* il 12 maggio 1817 (dove si danno le diverse durate delle *quarantene* previste per i vascelli), o ancora nel *Dizionario di igiene pubblica e di polizia sanitaria ad uso dei medici e dei magistrati* di Francesco Freschi, pubblicato a Torino nel 1860. L'uso è condiviso anche da illustri scrittori otto-novecenteschi, come Tommaseo ("trentacinque giorni di quarantena") e Rebora ("smonto per 5 giorni di quarantena": questo e il precedente esempio vengono dal GDLI).

Nell'accezione sanitaria che ci interessa, il termine *quarantena* si è diffuso – verosimilmente a partire dall'italiano, nel corso del secolo XVII – in tutte le principali lingue europee, comprese quelle (come l'inglese, *quarantine*, o il tedesco, *Quarantäne*) nelle quali il legame con la parola che significa *quaranta* è ovviamente venuto meno.

Non c'è dunque alcuna necessità di coniare una parola nuova per indicare il periodo di quattordici giorni di isolamento attualmente adottato per limitare la diffusione del Covid-19. Peraltro, l'italiano già dispone di almeno due sinonimi di *quarantena* che sono stati usati in passato con riferimento a periodi diversi da quaranta giorni: *spurgazione* e *contumacia*. Quest'ultima parola ha dalla sua l'uso manzoniano, nel capitolo XXXI dei *Promessi sposi* (in cui si parla anche delle "quarantene prescritte" dal tribunale della sanità, non necessariamente di quaranta giorni): "Il terrore della contumacia e dei lazzeretti aguzzava tutti gl'ingegni", scrive Manzoni.

Dati e riferimenti più dettagliati sulle parole *quarantena* e *contumacia* saranno offerti in un articolo di chi scrive e di Alessandro Parenti, che verrà pubblicato prossimamente sulla rivista "Lingua nostra".

Lorenzo Tomasin

BANCA DI
PIACENZA

Banca locale.
Orgogliosa
di esserlo

Oggetto: Re: QUANDO SERVE, LA BANCA DI PIACENZA C'E'
L'unica, vera Banca, a disposizione del territorio!

Oggetto: Re: QUANDO SERVE, LA BANCA DI PIACENZA C'E'
Grazie, non avevo dubbi!
Buona giornata

Gli appunti di Tardini conservati da Samorè

La scheda biografica redatta da mons. Bruno Perazzoli

Di Domenico Tardini – Cardinale Segretario di Stato di Giovanni XXIII dal '58, romano "de Roma", 1888-1961 – si ricorda la battuta che il porporato fece sulla diplomazia vaticana, di cui era Capo: "Dicono sia la prima del mondo. Figurarsi la seconda". Salace, grande studioso, era uomo pratico, lavorò al "Ministero degli Esteri" vaticano dal '37 sino a che la morte lo colse, quindi per più di vent'anni.

Si capisce dunque perché i suoi "Appunti" (oggi pubblicati nel *Diario di un cardinale 1936-1944* a cura di Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio apostolico, ed. San Paolo) rivestano un'importanza – sotto più aspetti – eccezionale, fino al punto che vengono solo ora pubblicati e cioè dopo che Papa Francesco, il 4 marzo dell'anno scorso, ha deciso l'apertura della documentazione del periodo del Papa Pio XII (com'è noto, è questo – Papa per Papa – il sistema che segue per l'apertura degli archivi la Santa Sede).

I fogli che costituiscono il *Diario* di Tardini (pubblicati dopo espressa autorizzazione del Papa regnante) sono stati custoditi con venerazione, da allievo a maestro, dal card. Antonio Samorè (1905-1983) – parmense di Bardi, ma piacentino di Diocesi – che di Tardini fu il primo collaboratore, come sottolinea anche l'odierno monsignore Bruno Perazzoli che – come il libro in rassegna ha evidenziato – del Segretario di Stato (uno dei più famosi) ha redatto la voce/scheda biografica sul "Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia, Torino, 1981-1997". Fu proprio Samorè, del resto, che amministrò a Tardini – all'una di notte – l'estrema unzione, dopo che un nuovo colpo al cuore aveva raggiunto il Segretario di Stato. Morì la mattina presto del 30 luglio 1961, come già detto. Dopo venti minuti che era spirato, arrivava nella sua camera Papa Giovanni, che proveniva da Castel Gandolfo: "Si fermò a pregare presso il letto del defunto, lo asperse con l'acqua benedetta, baciandolo infine sulla fronte".

Nella pubblicazione è naturalmente citato il Collegio Alberoni (vi studiò Samorè) ed anche il card. Casaroli (segreteria di Stato). Ottimo anche l'apparato fotografico, completo di riproduzioni di pagine degli Appunti di Tardini.

c.s.f.

@SforzaFogliani



A cura di Sergio Pagano

domenica

Terra (profilo) Paolo Portoghesi racconta Pierluigi
Letteratura L'ultimo scorcio dell'immortalità
Alta cultura L'arte e la cultura
Tavola (libreria) L'anno che si consuma
Alta cultura L'arte e la cultura
Tavola (libreria) L'anno che si consuma

Motori della vita. La storia medica, psicologica, mitologica, simbolica e letteraria della ghiandola più grande del nostro organismo

Adesso ci vuole fegato

Vittorio Lingiardi

Perché la medicina moderna, che si è sviluppata nel corso degli ultimi due secoli, ha una storia che non è solo quella della scienza, ma anche quella della cultura. E la cultura, a sua volta, ha una storia che non è solo quella della scienza, ma anche quella della cultura. E la cultura, a sua volta, ha una storia che non è solo quella della scienza, ma anche quella della cultura.



IL FEGATO ETrusco
Il fegato è una ghiandola che si trova nel cavo addominale superiore, sotto il diaframma. È la più grande ghiandola del corpo umano. Ha una forma a forma di V, con due lobi principali e due lobi minori. È ricoperta da una capsula fibrosa e ha una rete di vasi sanguigni e nervi che la nutrono e la controllano.

Capita spesso – a noi piacentini – di non essere sufficientemente bravi nel valorizzare le cose che abbiamo. Il nostro fegato etrusco non sfugge alla regola. Ci ha pensato allora *24Ore* a ricordarne l'importanza dedicandogli un bel servizio nella prima pagina del proprio inserto culturale. Il modello bronzeo di fegato di pecora, risalente al II-I secolo a.C., venne rinvenuto da un contadino durante l'aratura nel 1877, in località Ciavernasco, nei pressi di Settima (Gossolengo). È conservato al Museo Civico di Palazzo Farnese.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

LA REUTERS E
L'IMPUTABILITÀ
DEI
BANCHIERI

parte in Lombardia. Sull'erogazione di questi prestiti incombono, però, anche timori di rischi legali. «Il problema della possibile imputabilità per concessione abusiva del credito o per concorso in bancarotta è sempre esistito, ma adesso è dieci volte aggravato dalla situazione economica – ha detto a Reuters Corrado Sforza Fogliani, presidente di Banca Piacenza –. In una situazione come questa in cui vengono a chiedere 25 mila euro, se non c'è uno scudo penale chi si azzarda a concedere un prestito?»

**SIAMO LEGATI
A NESSUNO**

Possiamo acquistare
e vendere
i prodotti migliori e
più sicuri

**È QUEL
CHE FACCIAMO**

La nostra storia
lo dimostra



Da pagina 11

Conquistai la sua amicizia con un libro...

dava pace. Mi mossi, ma l'assessore all'Anagrafe rispose a una mia emissaria che "Giovanni o Giovannino", comunque si capiva a chi ci si riferiva. Quando lo dissi a Massimo, sbottò: "Va bene, allora dille che intitolò una piazza a Dantino Alighieri, tanto si capisce chi è...!" Anche spiritoso, era Massimo, quando voleva. Durante una telefonata, di quelle che ci facevamo di domenica mattina, mi disse che stava "camminando sulla sua terra", nella zona della costruzione antica delle terramare: "Sai, mi disse, il piacere di camminare sulla propria terra". "Sì - fu la mia risposta - non fare il furbo, con me". L'ha detto Einaudi..., lo ha scritto anche in diversi articoli...".

Di lì a qualche anno, da Presidente della Banca di Piacenza, lo proposi ai consiglieri di amministrazione come componente del Consiglio. E l'adesione fu unanime, senza discussione. Venne così tra noi (fu poi nominato anche Presidente della Commissione economica oltre che Consigliere Segretario) ed ora, dopo la sua scomparsa e la sua commemorazione in Comitato e Consiglio, lo rimpiangiamo tutti per la grande collaborazione, fornita di un'enorme esperienza, che dava ai nostri delicati lavori di concessione del credito. Nel settore agricolo, poi, sapeva tutto, conosceva tutti. Soprattutto, recava ai nostri lavori un impegno esemplare, di cui sentiamo appieno la mancanza. Era banchiere a nostro modo: non, carte su carte; ma la conoscenza diretta. Bastava che lui dicesse: "Lo conosco, ha voglia di lavorare", che la pratica era conclusa.

Ora, ci ha lasciato. Strappato alla vita in un modo crudele, fino all'ultimo inaspettato, in quell'ospedale al quale aveva in Comitato, assieme a noi, deliberato pochi giorni prima di donare 15 ventilatori polmonari. Massimo, riposa in pace al cimitero di Besenzone, davanti ai campi della sua Casa Bianca.

Corrado Sforza Fogliani

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

c.s.f.



satispay

**Vedrai Satispay dappertutto
Tanti servizi in un'unica app**

- Paga nei negozi convenzionati
- Scambia denaro con gli amici e i tuoi figli
- Ricarica il cellulare
- Paga i bollettini (MAV/RAV) e gli avvisi della Pubblica Amministrazione (pagopa)
- Paga il bollo dell'auto e della moto
- Risparmia per le cose che ami con la funzione Salvadanaio
- Supporta le associazioni di volontariato e beneficenza
- Crea e invia la tua busta regalo per occasioni speciali personalizzando la busta digitale a tema
- Attiva i pagamenti automatici su siti web e app

Da pagina 13

PIACENZA CENTRO DI RELAZIONI

di penetrazione nei territori occupati e al contempo offrivano la possibilità di ordinare ogni attività connessa con l'amministrazione della regione, soprattutto rispetto ai centri molto lontani, così come rappresentavano un'occasione di integrazione delle popolazioni conquistate dallo Stato romano". "Il *cursus publicus* - il servizio pubblico destinato al trasporto di persone e di cose appartenenti allo Stato in ogni parte del territorio dell'impero - è stato solo uno degli esempi d'innovazioni rese efficienti in epoca augustea, un sistema capace di utilizzare per scopi civili una rete infrastrutturale nata principalmente per scopi militari" osserva il prof. Ferrari che, sottolineando la capacità degli antichi romani di generare poli direzionali e di disseminare nel sistema stradale *mutationes* (punti di ristoro) e *mansiones* (punti di pernottamento per uomini ed animali) generalmente posizionate ad una giornata di cammino, evidenzia come le vie esportassero la lingua, le idee, le leggi di Roma e importassero le conquiste. "Lungo le strade - scrive ancora il Nostro - si incontrano i pensieri del mondo antico che, fusi nel crogiuolo dell'impero, daranno vita alla civiltà latina".

c.s.f.

Non fare ciò che non sia esplicitamente concesso...

In una società libera è tutto permesso a meno che non sia esplicitamente vietato. In una società pianificata, e verrebbe da dire sovietica, nulla è permesso se non esplicitamente previsto. Ci troviamo in questa seconda situazione. La legge non prevede esplicitamente il pur odioso divieto di andare nelle seconde case, ma non prevedendolo esplicitamente, ciò non è concesso. Vi rendete conto che si tratta di un germe pericolosissimo. Le nostre libertà, compresa quella di detenere e utilizzare un immobile, non sono comprimibili a piacimento, ma soprattutto non sono per definizione limitate se non esplicitamente concesse. La parola chiave è proprio questa: concessione.

Il presidente del Consiglio, e con lui piccoli sceriffi locali che sono in ascesa, pensano di concedere ai cittadini ciò che è già loro. Il sindaco di Roma Raggi è riuscito a dire nei giorni scorsi che dobbiamo «meritarci» la frequentazione di parchi pubblici. Insomma, ci troviamo nella drammatica condizione che non sappiamo bene come muoverci, è il caso di dirlo: e ci atteniamo non al principio liberale per cui possiamo andare ovunque non sia esplicitamente vietato, ma ci siamo ridotti a temere di fare ciò che non sia esplicitamente concesso. Roba da Mosca degli anni '60.

Nicola Porro
9.5.20

*Da sempre diamo valore
alle nostre radici.*

*Ogni giorno
aiutiamo famiglie,
facciamo crescere imprese,
sosteniamo la cultura*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCAflash hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

BANCAflash

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
Il 3 giugno 2020

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 16 aprile 2020

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento